ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

STAMPA SERA

TORINO – Anno X - Num. 58 – Via Roma - Gall. de La Stampa – Telefoni: dal 40-940 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI' 8-9 Marzo 1956 – 25 (Sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-030 ... Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1660): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 11.000, semestre L. 5800, trimestre L. 3700. — Copie arretrate: prezzo doppio

Per Gronchi imbandierata San Francisco

La città pavesata di tricolori - Proclamate le "tre giornate della Repubblica d'Italia" - Il saluto dei marinai di un dragamine italiano - Il Presidente ospite d'onore dell'Università della California - Caloroso il "benvenuto" dei giornali locali

San Francisco, giovedì sera.

Il Presidente Giovanni Gronchi è arrivato a San Francisco ieri sera poco dopo le ore 19 locali. Il Capo dello Stato italiano ha compiuto il viaggio a bordo di un «Constellation» del servizio militare, un grosso aeroplano dai colori bianco e argento riservato alle alte personalità. L'apparecchio è giunto con circa 55 minuti di ritardo a causa dei forti venti incontrati nel volo da Detroit.

Circa mille persone hanno accolto Gronchi ed il suo seguito. Il benvenuto ufficiale gli è stato dato dal sindaco di San Francisco, George Christopher, e dai capi del «Comitato per la visita di Gronchi», il noto industriale Zellerbach e Carl Wente, ex presidente della Banca d'America. Il Governatore della California, Goodwin Knight, si era fatto rappresentare dal suo aiutante, maggior generale Earle Jones.

Discesi dall'aereo gli ospiti italiani sono passati attraverso un corridoio formato dall'equipaggio del dragamine italiano «Storione» che attualmente si trova a San Diego. Mentre il Presidente si avvicinava i marinai italiani lo hanno salutato per tre volte alla voce. Gronchi ha quindi passato in rivista il picchetto d'onore, formato da uomini del VI reggimento la cui banda ha suonato gli inni italiano ed americano. Grida entusiastiche di benvenuto si sono levate dal gruppo degli italiani che da ore attendevano l'arrivo del Presidente.

Si è quindi formato un corteo di quattordici macchine che scortate da poliziotti in motocicletta si sono dirette verso San Francisco, distante 22 chilometri dall'aeroporto. Le autovetture dopo avere percorso le vie della città, pavesata con il tricolore, si sono arrestate davanti al Consolato italiano, che ospiterà Gronchi durante la sua permanenza nella città, dove alle 20,30 ha avuto luogo un banchetto ufficiale.

Come è noto, il Sindaco di San Francisco ha proclamato «Giornate della Repubblica italiana» quelle di ieri, oggi e domani, in omaggio al Presidente. Questa iniziativa rispecchia lo stato d'animo dei cittadini californiani, stato di animo che è evidente anche nei giornali i quali danno calorosamente il loro benvenuto a Gronchi.

Durante il soggiorno a San Francisco il Presidente avrà ben poco tempo libero. Il programma infatti è particolarmente intenso: oggi, alle ore 9,30 locali (ore 18,30 italiane) ricevimento al Municipio; ore 10 conferenza stampa e ricevimento al Consolato italiano; ore 12,15 colazione al «Bohemian Club» offerta da Carl Wente, presidente della Camera di Commercio della California. Dopo la colazione, visita di San Francisco e partecipazione ad un ricevimento offerto dalla «Fondazione americana per la cultura italiana»; alle ore 19,30 banchetto ufficiale al «Fairmont Hotel». Sono presenti il governatore della California, Goodwin Knight ed altre autorità.

Domani Gronchi visiterà la Università della California dove sarà ospite d'onore ad una colazione offerta dal rettore Gordon Sproul. Alle ore 14 gli ospiti italiani si recheranno al Centro aero-navale di Alameda dove prenderanno posto a bordo dell'aereo con il quale raggiungeranno New York.

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titolo	7	8
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	99 20	99 05
[illegible]	245 —	250 —
[illegible]	97 50	97 35
[illegible]	112 75	112 75
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	94 60	94 60
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	94 50	95 50
[illegible]	95 45	95 45
[illegible]	90 30	90 05
[illegible]	94 30	94 50
[illegible]	99 60	99 90
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	104 70	104 70
[illegible]	104 80	104 80
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	104 —	104 —

Titolo	7	8
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1115	1115
TRASPORTI		
[illegible]	79 —	77 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	15.150	15.150
ELETTRICI-ELETTROT.		
Sip	1435	1450
Terni	285 —	289 —
[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	3200	3190
[illegible]	780 —	770 —
[illegible]	3413	3430
[illegible]	2797	2797
[illegible]	522 —	535 —
Magneti Marelli	885 —	885 —
[illegible]	3150	3150
[illegible]	1390	1400
[illegible]	1300	1302
METALMECCANICI		
Fiat	1412	1440
[illegible]	18 05	18 50
[illegible]	1370	1380
[illegible]	600 —	614 50

Titolo	7	8
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2770	2805
[illegible]	19.100	19.100
[illegible]	5475	5475
IMMOBILIARI		
[illegible]	1735	1755
[illegible]	8650	8650
[illegible]	8850	[illegible]
[illegible]	5750	5760
[illegible]	695 —	705 —
ALIMENTARI		
[illegible]	1080	1080
[illegible]	83 —	84 —
[illegible]	2140	2130
[illegible]	29 —	30 —
DIVERSI		
[illegible]	416 —	415 —
[illegible]	5475	5475
[illegible]	12.850	12.800
[illegible]	34.500	34.500
[illegible]	647 —	647 —
[illegible]	2900	2905
[illegible]	4700	4650

L'accenno distensivo del dopoborsa di ieri è ripreso con molta cautela dall'apertura odierna. Ancora qualche rifiuso di offerte tende a smorzare il corso iniziale, ma la presenza di un denaro sufficientemente volitivo riesce ad imporre una tendenza migliore verso il termine dell'apertura.

In particolare Fiat, Montecatini, e Monteponi sono al centro di una considerevole attenzione di compere che si sviluppa nella fase centrale della seduta. Il mercato ritorna sui massimi del precedente dopoborsa e tende ad ulteriore moderata distensione, confermata in chiusura attraverso la compilazione di prezzi modestamente migliori della fase di ieri.

Affari ancora relativamente modesti, con un'atmosfera operativa alquanto rasserenata.

Nel dopoborsa, dopo qualche battuta di esitazione l'intervento di compere efficaci e diffuse sulle Fiat e sulle Montecatini determina un netto rafforzamento della tendenza sostenuta.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6375-6475; marengo 4600-4700; sterlina unit. 1680-1700; dollaro carta 638-643; franco svizzero 150-151; franco francese 169-169; oro fino 727-737; argento 20-20,50.

Cambi uff.: Stati Un. 624,87; Canadà 623,75; Svizz. lib. 145,82; Svizzera accordo 142,38; sterlina 1732,875; corona danese 90,62; corona norvegese 87,52; corona svedese 120,72; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,55; franco francese 178,40; marco germanico 148,71.

A MILANO

I sintomi di miglioramento palesatisi durante le ore pomeridiane di ieri non erano fallaci. Sin dall'esordio una corrente di acquisti piuttosto diffusa, specie sui titoli a larga base azionaria, sosteneva la quota, consentendole di ricuperare una frazione di terreno.

A metà riunione seguiva una fase lievemente più riflessiva, con qualche trascurabile ripiegamento. Tuttavia, constatata la solidità del fondo, riprendevano in sede di chiusura gli acquisti sia per intervento, sia per ricoperture.

La maggiore animazione si verificava alla fine, quando l'effetto del denaro non soltanto bastava a neutralizzare la offerta, ma faceva compiere alle quotazioni brillanti progressi.

L'unico comparto ancora pesante era quello coloniale.

Ben tenuti i fondi pubblici e i valori obbligazionari.

Ecco i prezzi: Generali 19.000; Fibre 3423; Viscosa 1630; Finsider 605,50; Montecatini 2831; Ansaldo 775; Centrale 9185; Fiat 1460; Nebiolo 18,00; Edison 3582; Sip 1439; Terni 288; Unes 771; Stet 2415; Romana Zuccheri 1050; Anic 2810; Saffa 1785; Italgas 1465; Rumianca 1400; Burgo 11.800; Italcementi 18.300; Pirelli 2955; Pirelli & C. 2760.

La vendetta: ecco il movente della tragedia di Crevacuore

Da dieci anni Alfa Giubelli meditava l'assassinio del sindaco

Nell'estate del '44 una formazione partigiana comandata da Aurelio Bussi (la vittima della sparatoria di ieri) fucilò sotto l'accusa di spionaggio la madre della donna: "Ho visto chi è stato ad uccidere la mamma; vendicherò la sua morte" disse ai familiari - Più volte aveva minacciato il sindaco, ma soltanto ultimamente aveva preso la sanguinosa decisione - Armatasi con la pistola del marito si è recata, calma e sorridente, nella casa del suo nemico: senza parlare ha esploso sei colpi, fulmineamente - Poi si è fatta portare in auto alla caserma dei carabinieri

DAL NOSTRO INVIATO

Crevacuore, giovedì sera.

La tragedia di Crevacuore non ha più misteri: Alfa Giubelli ha ucciso con fredda determinazione per placare il tormento che da più di dieci anni le attanagliava il cuore. Sparando all'impazzata contro Aurelio Bussi, di 54 anni, sindaco del paese, ella ha inteso vendicare la morte della propria madre, fucilata durante la guerra di Liberazione da una formazione partigiana di cui lo stesso Bussi era comandante.

A quell'epoca, nell'estate del 1944, Alfa Giubelli aveva poco più di dieci anni. Il padre, Pierino, militava nelle file di una brigata nera lontano dal paese; l'unico fratello, Italo, di quattro anni più anziano di lei, si era recato in Germania con uno zio materno, Carlo Allaudi, per lavorare. Nella zona operavano numerosi reparti partigiani che, facilitati anche dalla conformazione del terreno, controllavano l'intera Valsessera. La bimba viveva con la madre, Maria Ricciotti, che aveva 38 anni ed era occupata come rammendatrice in uno stabilimento tessile del luogo. Il mattino del 15 luglio 1944, mentre si recavano alla posta per riscuotere un sussidio, madre e figlia vennero fermate da una pattuglia di partigiani e condotte davanti al cimitero alla periferia del paese. Intuendo il grave pericolo, la piccina si aggrappò disperatamente alle gonne della mamma, ma venne strappata a viva forza da un partigiano che, trascinandola per un braccio, si incamminò verso il paese. Pochi istanti dopo rintronarono tre secchi colpi di pistola. Maria Ricciotti era stata uccisa, perché — si disse — era una spia. Sconvolta dal dolore e dal terrore, la piccola Alfa cercò invano di correre dalla mamma, divincolandosi finché le mancarono le forze. Poco dopo veniva fucilato anche uno zio materno, Celimoro, che non aveva mai nascosto di essere fascista.

«Mi portarono la piccola a casa, mezz'ora dopo, svenuta — ha narrato ieri sera fra le lacrime Angiolina Ricciotti in Allaudi, sorella dell'uccisa —. Quando riprese i sensi raccontò semplicemente come le avevano ucciso la mamma: "Ho visto chi è stato e la vendicherò"; disse proprio così, e aggiunse che aveva ancora nelle orecchie i tre colpi di pistola».

Questi tre spari secchi, sono stati l'ossessione di Alfa Giubelli fino a ieri. La bimba rimase ancora un paio d'anni in paese, affidata alla pietà dei parenti, poi partì per Venezia, ospite di un'altra zia, Ines. Qui conobbe Rino Basadonna, cugino di secondo grado, e fra i due giovani nacque un affetto che si mutò in amore.

Si sposarono nel 1949: lei aveva appena 15 anni, dieci meno dello sposo. Vissero per un po' di tempo a Venezia, dove il marito possedeva un'avviata pescheria, poi si trasferirono ad Alzo di Pella, sul lago d'Orta, perché lui aveva deciso di cambiar mestiere e aveva trovato un impiego come contabile in una fonderia del luogo, distante appena una ventina di chilometri da Crevacuore.

Alfa Giubelli, che si era fatta molto bella, pareva felice. Ma nella sua mente continuavano a tornare con ritmo ossessionante i tre colpi di pistola che avevano troncato l'esistenza di sua madre. Non ne faceva mistero e più d'una volta espresse con freddezza, piombando in una tristezza impressionante, il suo proposito di vendetta. Di tanto in tanto se ne tornava a Crevacuore: una capatina col marito, sulla macchina messa a loro disposizione dal principale, per far visita agli zii Angiolina e Carlo, e ai cugini Franca e Teresio Allaudi, rispettivamente di 24 e 18 anni.

«Per due volte (ha narrato Franca Allaudi che la scorsa notte non riusciva a prendere sonno, trovando conforto nello spiegare i particolari motivi che hanno indotto la cugina ad uccidere) Alfa incontrò per strada il Bussi. Gli passò di proposito accanto e fissandolo negli occhi lo accusò di essere l'assassino della madre. Il Bussi in entrambi i casi si turbò ma non disse nulla: allungò semplicemente il passo».

Il proposito di vendicarsi dell'uccisore della madre dopo aver covato per più di dieci anni nel suo cuore che troppo presto e così tragicamente era stato privato dell'affetto materno, ha preso forma nelle prime ore del pomeriggio di ieri.

Con la scusa di recarsi a Borgosesia per ritirare una borsetta affidata ad un pellettiere per riparazioni, la Giubelli lasciò il marito raggiungendo con un autobus di linea la cittadina distante una dozzina di chilometri da Alzo di Pella. Poi proseguì per Crevacuore percorrendo a piedi gli ultimi 6 chilometri. Molta gente la vide, qualcuno la riconobbe ma nessuno poteva immaginare che portasse con sé la morte. Vestita con eleganza, sempre bella ma molto pallida, alle 18 entrò nella cooperativa di consumo e chiese con voce calma, quasi sorridente se avevano visto il Bussi, il sindaco. Qualcuno le disse che si trovava ad Azoglio, ospite come al solito della famiglia Perolino, e allora lei si diresse verso la frazione distante dal centro un paio di chilometri. Conosceva la strada per averla percorsa innumerevoli volte da bambina.

Chi l'ha incontrata ha riferito che camminava senza fretta, calmissima. Giunse nella piazzetta che si apre davanti alla chiesa, alle 19,20 e domandò ad una donna, Lea Garino dove era la casa di Perolini.

«Laggiù, dove c'è quel cancelletto di ferro. Chi cerca?».

«Il sindaco, Aurelio Bussi. Sarà in casa a quest'ora?» — chiese ancora la giovane.

«Sì, c'è. L'ho visto entrare poco fa. Starà cenando ma verrà subito. Sovente si recano da lui per fargli firmare qualche carta, ed è sempre cortese con tutti».

La Giubelli chiese conferma ad un'altra donna che stava entrando nella stessa casa, e pochi istanti dopo il sindaco uscì pulendosi la bocca con il tovagliolo.

La tragedia si è svolta con fulmineità sconcertante, senza testimoni, perché la Garino voltava le spalle alla casa. Forse Aurelio Bussi ha avuto appena il tempo di riconoscere nella bella giovane che gli stava dinanzi la figlia di Maria Ricciotti. Subito dopo il silenzio del luogo veniva lacerato da sei colpi di rivoltella sparati con tale rapidità da farli scambiare per una raffica di mitra. Colpito da due proiettili in parti vitali il sindaco si afflosciò a terra, sotto il portico, senza un grido, fulminato, stringendo ancora nella mano il tovagliolo.

La Giubelli con l'arma sempre in pugno si volse per tornare in paese camminando senza eccessiva fretta mentre la Garino che solo allora si era resa conto dell'accaduto, urlava a squarciagola per far accorrere gente. Giunta sulla strada provinciale l'omicida, parandosi davanti ad una macchina, costrinse l'autista Rolando Cassorione che si stava dirigendo verso il capoluogo, a fermarsi.

«Per favore, mi porti alla caserma dei carabinieri. Ho ucciso il sindaco. Voglio costituirmi».

Tremando di paura, il Cassorione ubbidiva e poco dopo la giovane si metteva a disposizione dei carabinieri.

Nemmeno dieci minuti dopo la sparatoria a Crevacuore giunse Rino Basadonna, il marito, presago della tragedia. Allarmato dall'assenza della moglie, che si prolungava oltre il previsto, egli aveva quasi meccanicamente aperto il cassetto di un armadio in cui teneva una rivoltella automatica Browning calibro 7,65. L'arma non c'era più. Il Basadonna cercò allora affannosamente un amico e si fece condurre a tutta velocità in auto a Crevacuore sperando di giungere in tempo. Purtroppo non vi è riuscito. Quando ha avuto dai parenti la conferma che i suoi sospetti erano fondati il poveruomo, affranto dal dolore, si è recato anch'egli in caserma nella speranza di poter rimanere vicino alla moglie.

La salma del sindaco Bussi pietosamente nascosta sotto una coperta militare è rimasta tutta la notte sotto il portico, illuminata a malapena da una candela, in attesa dell'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge. In caserma intanto i carabinieri ultimavano i verbali.

I funerali del sindaco, a spese del Comune, avranno luogo forse sabato pomeriggio. La data precisa però non è ancora stata fissata.

Aurelio Bussi, separato da anni dalla moglie, viveva solo. Iscritto al P.C.I., ricopriva la carica di sindaco di Crevacuore ininterrottamente dal 1946. Lo scorso anno, il 25 aprile, era stato decorato con la medaglia d'oro della Resistenza.

Alle 10,30 da Ventimiglia, dove in via Biancheri 35, gestisce un bar pasticceria, è giunto in auto il fratello della vittima, Pierino, di 58 anni, accompagnato dalla moglie Laura e dalle figlie Iris e Marisa. Erano stati avvertiti della tragedia ieri sera alle 23. Quando si sono trovati davanti alla salma dello sventurato congiunto il loro dolore ha avuto libero sfogo, dando luogo a una scena di disperazione che ha commosso vivamente i presenti.

Al pianterreno del palazzo municipale è stata intanto preparata la camera ardente che accoglierà la salma del sindaco non appena sarà dato il nulla osta alla rimozione. L'intera popolazione si prepara a rendere l'estremo omaggio al primo cittadino di Crevacuore che in paese godeva di non poca stima e ammirazione.

Dalla Prefettura di Vercelli è giunto stamane un telegramma di condoglianze firmato dal prefetto Malinverno.

Alfa Giubelli è stata tradotta alle carceri di Vercelli. All'una di stanotte la giovane donna, che appariva molto stanca dopo l'estenuante racconto del crimine, ha lasciato la caserma su una camionetta sotto buona scorta. Il marito dell'omicida, che subito si era recato in caserma, come si è detto, nella speranza che la sua presenza potesse essere di conforto alla donna, ha invece lasciato Crevacuore nelle prime ore del mattino per far ritorno ad Alzo di Pella.

Pietro Minoli

Alfa Giubelli in Basadonna, la giovane signora assassina

La signora Giubelli, madre di Alfa, uccisa nel 1944

Aurelio Bussi, il sindaco di Crevacuore ucciso

Il marito dell'assassina

Stasera a "Lascia o raddoppia" due candidati al traguardo dei 5 milioni

Buono e Ciari: raddoppieranno?

Nessuno dei due si varrà comunque della facoltà di ricorrere a un consulente - Le domande finali tormentano gli esperti della commissione - Paola Bolognani sarà la prima donna ad entrare nella cabina di vetro - Tra le reclute: un commerciante siciliano, un dentista biellese e un acquaiolo di Napoli che lancerà il suo caratteristico grido davanti alle telecamere

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Nella storia di «Lascia o raddoppia» un posto di rilievo spetterà senza alcun dubbio al quattordicesimo capitolo, cui si deve riconoscere il privilegio di aver laureato il primo vincitore della popolare rubrica televisiva. Ma la settimanale giostra del batticuore non concede sosta; infatti la quindicesima puntata non vuole rassegnarsi a sostenere il ruolo di comprimaria, e promette un repertorio ancor più ricco d'emozioni e d'attrattive; complessivamente saranno messi in palio diciassette milioni di premi: un cifra-record che fu raggiunta soltanto quando il tandem Dossena-Ghiglione si trovò a tu per tu, ma senza fortuna, col traguardo finale.

Ora, però, mentre altri concorrenti si accingono ad affrontare l'ultima tappa dell'avventurosa corsa, dobbiamo registrare l'angoscioso imbarazzo in cui si dibatte da qualche giorno la commissione degli esperti, in conseguenza di taluni apprezzamenti espressi relativamente alle domande poste a Luciano Zeppegno. Le tre domande sull'architettura — ha rilevato qualcuno — erano troppo facili. Dicono gli esperti: «Se Zeppegno fosse caduto, ci avrebbero mosso l'accusa di aver compilato domande troppo difficili».

Che fare? Quesiti facili o difficili? Questo il problema che non fa dormire la commissione degli esperti e lo stato maggiore di «Lascia o raddoppia». D'accordo, non si può affermare che Zeppegno si sia trovato al cospetto di grosse difficoltà; forse un pizzico di fortuna l'ha favorito. Ma sarebbe questa una valida ragione per inferire, ora, contro i due nuovi concorrenti giunti in vista dei cinque milioni? Onestamente, ci sembra proprio di no.

Dopo tutto, non dimentichiamo una cosa della massima importanza: quesiti che ci sembrerebbero estremamente facili nel corso di un'amichevole conversazione da salotto, diventano difficilissimi sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia», quando, cioè, il concorrente, come tra l'incudine e il martello, ha da una parte i rossi occhi delle telecamere che lo fissano, e dall'altra il cronometro che non gli concede tregua. Chi non si è mai trovato a contatto con questi «eroi dei quiz», forse non si rende conto della perdita di lucidità cui sono soggetti per effetto della tensione nervosa: è comunque un fenomeno su cui la scienza potrebbe condurre una indagine.

Morale? Sarà bene che gli esperti non indulgano alla tentazione di formulare quesiti troppo facili o troppo difficili, a seconda degli umori. Deve esserci, senza dubbio, una ragionevole via di mezzo, chiara, limpida, giusta. In ogni modo, tra i due errori, una domanda generosamente facile è sempre da preferirsi ad una insidiosamente complicata. Pensino, gli esperti, che nel primo caso si guadagneranno una fettina di paradiso, mentre nel secondo renderanno un pessimo servigio alla tv, in quanto i maligni non mancheranno di attribuirle una singolare riluttanza a sborsare i cinque milioni.

Quanto allo stato maggiore di «Lascia o raddoppia», si sottolinea negli ambienti della televisione che esso persiste nell'errore di pretendere che gli aspiranti chiedano per mezzo di una semplice cartolina l'ammissione alla gara. Si noti, innanzi tutto, che la tv corrisponde un compenso a tre professionisti, i quali hanno il solo incarico di leggere ed esaminare le domande degli aspiranti. Ora, c'è bisogno di tre professionisti per leggere delle cartoline recanti semplicissime generalità?

Ma non è tutto: questi tre professionisti, ben sapendo che attraverso una lettera l'aspirante può rivelare la propria personalità e fornire la misura della propria preparazione, sono i primi a chiedere l'abolizione delle cartoline; in altri termini, essi vorrebbero volentieri sobbarcarsi a un lavoro

(Continua in 7a pagina)

Paola Bolognani risponde ai saluti augurali di un gruppo di ammiratori davanti alla stazione di Milano

CRONACA CITTADINA

Aumentano i sospetti che il "re delle evasioni" cerchi rifugio a Torino

Si spiano le mosse degli amici di Barbaro

Psicosi attorno alla figura del «Rocambole» - Molti sostengono di averlo visto, ma sinora vane le ricerche della polizia - I rapporti con un contrabbandiere di sigarette

Mentre la polizia ed i carabinieri proseguono le indagini in tutta Italia per trovare qualche traccia di Vincenzo Barbaro, si va diffondendo la strana psicosi di vedere il fantomatico truffatore un po' dappertutto. Numerose sono le telefonate che giungono ai giornali da parte di persone che asseriscono di essere certe che il Barbaro è a Torino: l'hanno visto con i loro occhi — dicono — non possono sbagliarsi perchè lo riconoscono dalle fotografie che in questi giorni sono state pubblicate in gran numero. Ma, naturalmente, tutte queste informazioni risultano, ad un primo controllo, completamente destituite di fondamento.

Segnalazioni sono giunte anche a funzionari della polizia che, sebbene scettici, per scrupolo hanno fatto eseguire accertamenti con il risultato che si poteva prevedere.

Le autorità inquirenti, nonostante le indagini abbiano finora dato esito negativo, continuano però a svolgere ricerche nella nostra città perchè qui Vincenzo Barbaro conta numerosi amici che si ritiene sarebbero pronti ad aspettarlo. Uno di questi è un contrabbandiere di sigarette con cui il Barbaro aveva per parecchio tempo collaborato. Costui è ben noto non solo ai carabinieri ed alla polizia, ma anche alla Guardia di Finanza che più volte scoprì nel suo lussuoso alloggio nascondigli per occultare merce di contrabbando.

Vi sono anche due signore che, nel periodo in cui il Barbaro era in carcere a Torino, lo aiutarono inviandogli pacchi. Tutte queste persone sono tenute sotto controllo: se Vincenzo Barbaro si recasse nelle loro abitazioni, non potrebbe sfuggire alla cattura.

D'altra canto v'è da considerare che contro questi elementi che inducono a ritenere che Torino possa essere il rifugio scelto dal truffatore v'è una circostanza per lui sfavorevole; ed è questa: Vincenzo Barbaro nella nostra città è troppo conosciuto perchè qui egli è vissuto a lungo ed ha compiuto alcune delle sue più clamorose imprese. Sono passati una decina d'anni dal periodo in cui egli aveva preso dimora nella nostra città, ma il tempo non ha mutato i suoi lineamenti e le persone da lui truffate lo riconoscerebbero immediatamente. E lo individuerebbero più facilmente che altrove agenti e carabinieri che già ebbero a che fare con lui. E' conclusione, insomma, che se «Rocambole» venisse o fosse già a Torino, potrebbe per ben poco tempo trovarsi al sicuro: Sarebbe per essere presto catturato.

Denunciato dopo 11 anni per un omicidio politico

I carabinieri della Madonna di Campagna hanno concluso le indagini, iniziate tempo fa, per far luce sull'uccisione dell'operaio Francesco Tarelli, di 52 anni, abitante in via Scapolo 159, avvenuta nella nostra città il 30 aprile 1945. Autore dell'omicidio — che ha moventi politici — è risultato essere l'operaio Aurelio Papi, di 41 anni, domiciliato in via Vercingo 181, che militava allora in una formazione partigiana. Egli è stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria.

E' morto l'ing. Mussino pioniere dell'automobilismo

E' morto, la notte scorsa, l'ing. Luigi Mussino, pioniere dell'automobilismo. L'ing. Mussino aveva 75 anni. Fu uno dei primi torinesi a ottenere la patente di guida e a partecipare a competizioni sportive. Il 5 febbraio scorso, unitamente a numerosi altri, venne premiato con la medaglia d'oro di benemerenza dall'Automobile Club, durante una cerimonia che riunì nel salone del Teatro Nuovo i più anziani automobilisti della nostra città.

L'ing. Mussino figurava ai primi posti nell'elenco di coloro che presero la patente nel 1905. Per molti anni l'ing. Luigi Mussino fu presidente dell'Automobile Club di Torino e presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo. Attualmente ricopriva la carica di presidente della Commissione Turistica dell'Automobile Club ed era anche consigliere del sodalizio.

I funerali si svolgeranno sabato mattina alle 9, partendo dall'abitazione dell'estinto in via Ottavio Revel 15. La salma sarà tumulata a Chieri.

Tessuti per 3 milioni trafugati nel centro di Chivasso

Clamoroso furto in un negozio di stoffe

Gli svaligiatori hanno agito mentre le vittime stavano dormendo al piano di sopra

I coniugi Saettone indicano le scansie vuotate dai ladri

Un grosso furto compiuto in un negozio nel pieno centro di Chivasso ha procurato ai proprietari, i coniugi Saettone, un danno di circa tre milioni di lire. Il colpo è avvenuto stanotte presumibilmente fra le 2 e le 2,30.

A quell'ora la signora Flavia Saettone, di 41 anni, dormiva col marito Ercole, di 48 anni, nell'alloggio sito al primo piano di via Torino 15. Al pianterreno dello stesso stabile si trova il negozio. La donna venne svegliata d'improvviso dal rumore di un motore d'auto. In quel momento, ancora assonnata, non sospettò — come altre volte le era invece accaduto — che potesse trattarsi della vettura di qualche malintenzionato. Si rigirò un po' sul letto e riprese a dormire. Il marito, dal canto suo, non si accorse assolutamente di nulla. I ladri (poichè la vettura era certamente la loro) scesero dall'auto e, accertatisi che in strada non ci fossero persone, si avvicinarono alla saracinesca che chiude l'ingresso del negozio. Muniti di chiave falsa, aprirono con estrema facilità. Quindi, con uno scalpello, spalancarono una porta interna a vetri che è collegata con campanello d'allarme. Questo trillò ma il suono, brevissimo non venne udito dai Saettone immersi nel sonno.

Ora i ladri dovevano affrontare ancora una difficoltà: il cane che ogni sera viene lasciato a guardia del negozio. Come abbiano potuto ammansire l'animale ancora è un mistero. Fatto sta che il cane non ha abbaiato; stamane inoltre non presentava sintomi da far sospettare l'impiego — da parte dei ladri — di sostanze soporifere.

Gli svaligiatori si sono appropriati di una trentina di pezze per taglio d'abiti maschili: merce di pura lana del valore complessivo — come si è detto — di tre milioni.

Caricata la refurtiva sulla macchina, i ladri richiudevano la saracinesca con la chiave falsa e quindi si allontanavano. I carabinieri di Chivasso hanno eseguito stamane un sopralluogo nel negozio. Sono state rilevate numerose impronte digitali.

Nella Federazione contro la tbc

Il referendum per la nomina del Consiglio direttivo per il 1956 della Associazione interregionale contro la tubercolosi per il Piemonte e la Valle d'Aosta ha dato i seguenti risultati: presidente, prof. Pio Bastai; vicepresidente, prof. Alfredo Rabino; segretario generale, prof. Giglio Ferrando.

I ladri negri delle oreficerie tentano un nuovo colpo in piazza C. Felice

Il gioielliere estrae la pistola e li mette in fuga - Questa notte assalto degli svaligiatori al municipio di Orbassano - Un grosso furto su una automobile

Il gioielliere Andolfato mostra la pistola colla quale ha sventato l'audace colpo dei due ladri negri (foto Moisio)

Il fantomatico negro, di cui la cronaca si è occupata ripetutamente in questi ultimi tempi per le sue imprese ai danni dei gioiellieri, è tornato all'attività, cercando di derubare una oreficeria del centro: il negozio di Mario Andolfato, in piazza Carlo Felice 17, cioè in una delle località più frequentate di Torino. Questa volta è intervenuto anche un compagno del suo stesso colore, ma la coppia, sotto la minaccia di una pistola estratta dall'orefice, ha dovuto battere in rapida ritirata.

Erano quasi le dodici e l'Andolfato si apprestava a calare le saracinesche, quando vedeva entrare in negozio due tipi strani ed a prima vista poco rassicuranti. Non proprio negri di pelle, ma molto scuri: l'uno sui quarant'anni, piccolotto e grassottello, l'altro meno che ventenne, alto e snello. Vestiti con proprietà, ma senz'alcuna eleganza. I due si esprimevano in francese abbastanza corretto, ma fra loro preferivano parlottare in un gergo serrato.

Il più anziano disse che voleva acquistare un grosso anello con un bel brillante, come ricordo di Torino; l'orefice gliene mostrò una mezza dozzina, ma l'altro cambiò improvvisamente idea: voleva invece un paio di brillanti sciolti, che fossero almeno di 4 grani l'uno. Significava già una somma assai forte, e l'Andolfato cominciò a stare sul chi va là; anzi, chiamò, con un pretesto, la moglie dal retrobottega e con un cenno convenzionale le fece comprendere che doveva stare ben attenta.

Su un tavolinetto accostato al banco vi erano due bustine, trasparenti, di quelle in cui i gioiellieri conservano i brillanti. Il negro — era sempre il più anziano che guidava la conversazione — pretese assolutamente di vederne il contenuto e, poichè l'orafo esitava, cavò di tasca due biglietti da diecimila e li depose sul banco, come garanzia. L'atto non servì ad altro che accentuare i sospetti dell'Andolfato. La signora raddoppiò la sua attenzione, pur senza darlo a vedere: e ad un certo punto si accorse che il più giovane, approfittando della calorosa discussione che si era impegnata a proposito dei biglietti da diecimila, aveva messo una mano sulla bustina. «Attenzione!» gridò la signora. Il marito diede un balzo, posò a sua volta una mano su quella del negro e contemporaneamente estrasse la pistola.

I due negri uscirono fulmineamente: il più anziano arraffò le banconote e balzò fuori; l'altro si svincolò dalla stretta e lo seguì a tutta velocità. In men che non si dica, erano spariti.

* Questa notte, probabilmente fra le due e le quattro, i ladri hanno svaligiato il municipio di Orbassano. Assai tortuoso il cammino seguito. Nascostisi nei locali del circolo dell'Azione Cattolica, si inerpicarono di qui sul tetto di un'ala del palazzo comunale, sfondarono una finestra con un palanchino e saltarono dal davanzale direttamente nella sala del consiglio. Il bottino tuttavia non è stato molto rilevante: tre macchine per scrivere e due calcolatrici. Sul posto è intervenuta, oltre ai carabinieri del luogo, anche la polizia scientifica di Torino.

* Dall'automobile «600» di Attilio Portacolo (commerciante che abita in via Rosta 3) lasciata incustodita in via Allioni, i soliti ignoti hanno rubato, forzandone la portiera, diverse pezze di stoffa, con un danno complessivo di quasi trecento mila lire.

* I mutilati ed invalidi di guerra che non ritirarono il libretto di cura climatica per l'anno in corso sono pregati di ritirarlo subito alla loro sezione (via S. Donato 25) o all'O.N.I.G. (via Pr. Tommaso 4).

L'Esposizione del ciclo-motociclo e affini

A Torino il motoscafo più piccolo del mondo

Sei case straniere e tutte le marche italiane di motociclette negli stands del Valentino - Il calendario dell'estrazione di un motoveicolo al giorno

A Torino vi è un motore ogni otto abitanti. Tutti i «motorizzati» sognano la fuori-serie, ma il novanta per cento incomincia dai 48 centimetri cubici applicati alla bicicletta e arriva all'automobile passando dal motoscooter o dalla motoleggera. A Torino, inoltre, esiste il più bel Palazzo delle Esposizioni che sia in Europa e forse nel mondo. In questo salone si terrà la mostra delle biciclette, motociclette e affini.

L'Esposizione Subalpina è sorta attraverso parecchie difficoltà, ma ora che ha preso l'avvio essa pare lanciata verso una affermazione brillante. Tutte le grandi marche italiane di motociclette hanno assicurato la loro presenza, con interessanti novità. Sei case straniere presenteranno pure i loro modelli.

La Esposizione del ciclo e motociclo presentata ieri ufficialmente alla stampa, è dunque fin d'ora una realtà che fa onore a Torino. A sottolineare il carattere particolare della manifestazione sia poi la sezione della motonautica.

Diceva giorni or sono il professor Queglino, che dello sport acquatico è un dirigente e un appassionato:

«Tutti credono che la motonautica sia riservata ai milionari. All'Esposizione ci proponiamo di dimostrare che chi può possedere un motoscooter può anche avere un fuoribordo. La nostra sezione cercherà di presentare alle borse di media e piccola cilindrata i modelli accessibili a tutti».

A confermare la bontà della iniziativa ecco che i soliti tedeschi arrivano con una novità veramente eccezionale: un motoscafo tascabile denominato squalo. E' un monoposto con motore di soli 150 cc. di cilindrata. E' probabilmente il più piccolo entrobordo del mondo.

Il nucleo centrale dell'Esposizione sarà naturalmente rappresentato dalle motociclette e questo fatto è sottolineato dal più interessante particolare organizzativo della mostra attuale: l'estrazione di un motoveicolo al giorno tra i visitatori.

Ecco il calendario delle estrazioni:

Sabato 17 marzo: una moto Mi-Val tipo Sport 125 cc.; 18 marzo: una Gilera Super-sport 150 cc.; 19 marzo: una Vespa (motoscooter) mod. 56 cc. 150; 20 marzo: una Iso-Moto mod. 56 cc. 150 e una Alpino 125 Sport; 21 marzo: una Lambretta L. D. (motoscooter) 125 cc.; 22 marzo: una Moto Ceccato sport 125 cc.; 23 marzo: una Parilla Super-sport 150 cc. e una moto Guzzi-Zigolo 98 cc.; 24 marzo: una moto Bianchi-Mondola 125 cc.; 25 marzo: una moto Leprotto Super-sport 150 cc.

Struzzi allo Zoo

Quattro nuovi ospiti ha lo Zoo da stamattina: quattro grigi ed adolescenti «nandù» ossia struzzi dell'America meridionale (hanno il loro centro di azione in Argentina, Brasile e Paraguay). Sono arrivati a Porta Nuova in gabbia di legno, hanno mostrato di gradire l'attenzione del pubblico allungando fuori dalle inferriate i loro lunghi colli. Allo Zoo sono stati accolti festosamente, tanto più che bisognava dissipare in fretta la malinconia per la morte, avvenuta ieri, del leoncino Raoul per «polmonite».

Tre feriti nello scontro fra un'auto e un camion

Un incidente spettacolare è accaduto stamane alle ore 8 in via Pifferi angolo via Principi d'Acaja. Un autocarro ed una «600» si sono scontrati e l'urto è stato così violento che i veicoli sono finiti contro le case ed hanno invertito la direzione di marcia.

Il guidatore del camion, Domenico Pomo di 57 anni, abitante a Koriando Torinese, è rimasto illeso. Sergio Sedaio di 28 anni, abitante in via Maria Ausiliatrice 50, il quale era al volante dell'autovettura, ha riportato ferite per cui è stato giudicato guaribile, all'ospedale Maria Vittoria, in 20 giorni. Altre due persone che erano a bordo della «600» sono rimaste ferite. Sono Marina Ruota di Alessandro, di 21 anno, giudicata guaribile in 25 giorni, e Armando Lari fu Alfredo di 35 anni, per cui è stata fatta la prognosi di 10 giorni. Una terza passeggera, Rosina Rogis, è rimasta illesa.

Invito del Sindaco a moderare i consumi

La città si estende e occorre più acqua

La siccità ha funzionato da campanello di allarme - indispensabili nuove fonti di rifornimento

Forse la crisi dell'acqua potabile è superata. Da ieri, notizie confortanti giungono da ogni parte della città. Anche in molti piani alti l'acqua è tornata a zampillare dai rubinetti, ponendo fine al grave disagio protrattosi per quasi un mese. L'Acquedotto municipale conferma che la siccità sta per finire: i pozzi non sono più asciutti e il grande serbatoio di Valsalice, si sta colmando. La pressione sarà presto normale.

Il Sindaco ha rilasciato ai giornalisti una breve dichiarazione in cui è detto tra l'altro: «*Qualsiasi allarmismo eccessivo è fuori luogo. E' necessario tranquillizzare la cittadinanza per evitare sprechi che non farebbero altro che aggravare le cose. Ancora troppa gente che normalmente ha l'acqua si preoccupa ogni sera per eccesso di precauzione di riempire vasche e bacinelle. Il giorno dopo, visto che l'erogazione è normale, costoro buttano via l'acqua, pronti a rinnovare le provviste verso sera. Di conseguenza il serbatoio della collina ha difficoltà a riempirsi e ingenti quantità d'acqua sprecate finiscono nelle fognature*».

L'Acquedotto municipale ammette che in questi ultimi tempi il consumo dell'acqua è aumentato in maniera inspiegabile. L'incremento della popolazione è probabilmente una delle cause. La diffusione degli impianti di bagni e docce negli alloggi possono essere un altro motivo. Spetterà tuttavia ai tecnici chiarire questo punto. Anche chi ha sull'argomento poca competenza comprende che gli inconvenienti accaduti nell'ultimo mese a Torino devono suonare alle orecchie delle autorità come un campanello d'allarme. Qual se la penuria d'acqua dovesse verificarsi in piena estate. Si afferma che normalmente vengono erogati ogni giorno 380 litri d'acqua per persona. Evidentemente tale quantitativo è oggi insufficiente ai torinesi. Un sintomo confortante: in ogni Paese del mondo, l'aumento del consumo dell'acqua viene accolto con soddisfazione, poichè significa aumento del grado di civiltà.

I dirigenti dell'Acquedotto municipale e della Società Acque Potabili faranno bene a cercare al più presto nuove fonti da cui attingere. Sarà loro compito trovarle al più presto, per evitare che situazioni analoghe a quella determinatasi nei giorni scorsi abbiano a ripetersi.

Processati per rapina gli svaligiatori di alloggi

Si è iniziato stamane, in Corte di Assise, il processo a due noti svaligiatori di alloggi, Vincenzo Seminaro di 53 anni, conosciuto col nome di «professore dello scasso», dimorante a Genova, e Pietro Barresi, di 27 anni, abitante a Torino in via Barletta 58, che debbono rispondere di rapina e lesioni.

Il 5 febbraio scorso si erano recati in corso Re Umberto 153 per compiere un furto nell'appartamento di un inquilino dello stabile, Giorgio Banayton. Sorpresi dal portinaio Lorenzo Bellora, ferivano la suocera di lui, Eugenia Destefanis, che tentava di sbarrar loro la via. Al termine di un drammatico inseguimento furono tratti in arresto. Sono difesi dagli avvocati Geo Dalfiume, Delvecchio e Curio.

La Corte (Pres. Carron-Ceva, P. M. Giustiniani, canc. Beniostefano) pronuncerà la sentenza in serata.

Le confidenze dell'assassina di Rivoli a una compagna di carcere

Mammola Vercellino confessa di avere ucciso per gelosia

«E' stata la gelosia che mi ha fatto uccidere Tersilla Cavallo. Si era messa fra me e il mio innamorato, un alpino mio compaesano e me l'aveva portato via: ho dovuto ucciderla». Con queste parole confidate ad una compagna di cella, Mammola Vercellino, l'assassina di Rivoli, ha spiegato il motivo che la spinse a massacrare la rivale con 14 colpi di roncola.

Quest'ultima versione sul movente dell'omicidio è uscita oltre le mura del carcere di corso Vittorio quando «Ginetta», la detenuta che ebbe le confidenze della Vercellino, riacquistò la libertà. Ginetta è una donna di 44 anni, condannata a cinque mesi di reclusione. Allorchè Mammola Vercellino venne portata alle «Nuove», «Ginetta» doveva ancora scontare otto giorni di pena. Dapprima — racconta la «Ginetta» — l'assassina era chiusa in se stessa, diffidente, sperduta. Ma infine si decise a parlare.

Disse di aver conosciuto un militare «un alpino, alto, simpatico di nome Carlo. Gli volevo bene, ne ero e ne sono innamoratissima: come si legge nei romanzi di "Bolero Film" e "Grand Hôtel". Avrei fatto qualsiasi cosa per di tenerlo vicino a me».

L'assassina parlò poi della Tersilla. «Era stupida, ma quando voleva sapeva essere cattiva. Andavamo insieme a prendere la minestra, alla caserma degli alpini. Se la intendeva con un "barbone", Adolfo Librale. Ma un giorno mise gli occhi sul mio Carlo. Ebbe anche il coraggio di dirmi che era "proprio carino" e che piaceva anche a lei».

Forse fra il soldato e la Cavallo non ci fu mai nulla. L'alpino insieme ad un altro commilitone la invitò una sera alla sala da ballo del «Castello»; fu soltanto una stramba idea per creare una situazione divertente. La Cavallo, senza avvedersene, fece le spese dell'ilarità generale. Ma il fatto provocò in Mammola Vercellino una gelosia morbosa.

L'episodio accadde il sabato precedente il delitto. Mammola si adirò e trascorse la notte senza riuscire a prendere sonno. L'indomani, nel pomeriggio, si trovò con la Cavallo nel bosco di l'erosa a far legna. Erano le 14,30 quando scoppiò la tragedia. Avevano ammucchiato cinque o sei fasci di rami. Nacque una contestazione sulla proprietà di uno di questi. Mammola, folle per la gelosia che ancora la torturava, afferrò l'accetta della rivale e colpì furibonda fino a che la vide cadere ai suoi piedi. Poi l'assassina fu colta dal terrore, gli pentita di quanto aveva fatto. Fuggì da quel luogo e tentò di dimenticare la tragedia ubriacandosi. Ma l'immagine insanguinata della vittima, le ossessionava i sonni.

«La notte prima che uscissi di carcere — ha detto la "Ginetta", al termine del suo racconto — Mammola ebbe un incubo terribile. La udii gridare nel sonno: "Carlo, ho ucciso per te. Guarda quel sangue... no, no, non morire!..."».

«Si svegliò ansimante, coperta di sudore, gli occhi stralunati. La presi per un braccio e cercai di calmarla. Si staccò con uno scatto, rifugiandosi in un angolo della brandina. Mi guardava con occhi da forsennata, pareva pazza, le tremavano le labbra. Poi si portò le mani sul viso e si mise a piangere chiamando i suoi bambini».

Il cinema **ASTOR**
Stasera alle ore 21 in collegamento diretto presenterà sullo schermo
LASCIA O RADDOPPIA
Alle ore 22,20 riprenderanno le repliche del film C.E.I.A.D.
LA FINE DELL'AVVENTURA
con VAN JOHNSON e DEBORAH KERR
PREZZI NORMALI

REPOSI
Questa sera alle 21 la Ditta SANTUCCI di Alba offre agli amatori della T.V., con la sua apparecchiatura esclusiva su schermo:
LASCIA O RADDOPPIA
Alle ore 22 segue l'eccezionale supertechnicolor Universal International
LA GUERRA PRIVATA del MAGGIORE BENSON
con CHARLTON HESTON, JULIE ADAMS e il famoso piccolo TIM MOVEY
INGRESSO L. 400

CINEMA-TEATRO **IDEAL**
STREPITOSO SUCCESSO della COMPAGNIA DI RIVISTE con
NELLA COLOMBO, BRUNO ROSETTANI, DUO BLENGIO e ROMANO VILLI
SULLO SCHERMO: **LA VENA D'ORO** con MARTA TOREN, RICHARD BASEHART
NB. Nell'atrio della galleria saranno esposti dei televisori, forniti dalla Soc. Vata, via del Carmine 28, che funzioneranno per la trasmissione di **LASCIA o RADDOPPIA**

Imminente al CORSO
SILVANA PAMPANINI, FAUSTO TOZZI, LEA ROCCO, FRANCO FABRIZI
VISTARAMA — **CANZONI DI TUTTA ITALIA**
ANNA MARIA FERRERO, ROSSANA PODESTA', ROBERTO RISSO, IRENE GALTER, MARCO VICARIO
regia DOMENICO PAOLELLA — realizzazione CARLO INFASCELLI — ROMA FILM

SPETTACOLI

Teatro ALFIERI — STASERA - Ore 21 — CATCH — Incontro internazionale AUSTRIA-ITALIA con i migliori campioni del mondo

ESCARGOT — Via Volta 6 - Porta Nuova — LA TAVERNA DEL JAZZ — Vi attende nelle serate di ogni martedì, giovedì, sabato e domenica

ARISTON — VITTORIE SUI MARI — Dalle 20,30 alle 22 Trasmissione Televisiva «LASCIA O RADDOPPIA» con apparecchio Zenith

CINE STAR — Piazza Chironi — Ore 21 PROIEZIONE SU SCHERMO del programma televisivo «LASCIA O RADDOPPIA»

Cine ALCIONE Teatro — Ore 21, sullo schermo: Programma televisivo «LASCIA O RADDOPPIA» — Ore 22: Rivista DERIO PINO — Film: «Il colpevole è tra noi»

LA ROTONDA — «LASCIA O RADDOPPIA» — Un televisore in sala — Orch. Granili canta R. Vigan.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

MEN	TO	SO	LO
CHE	TI	SEN	IL
RAV	CI	È	GLI
VI	DIO	NA	UO
D	L'	NI -	MI

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un motto del Pasquino.

Soluzione del gioco precedente
La frase celata:
1. GRANCHI; 2. REATO; 3. RICEVO; 4. DIVERSI; 5. TALAMO; 6. ENEO; 7. GOGNA:
«Gran creatrice di verità la menzogna».

Echi di cronaca

DIAPENTE iscrizioni corsi serali (inglese) e estivi diurni diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Scritte. Santa Teresa 3. Telefono 183.676.

NEL VOSTRO INTERESSE!... Prima di comperare, visitate i nuovi grandiosi magazzini del Mobilificio San Domenico, via San Domenico 4 ang. via Milano. Facilitaz.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne o classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 183 ang. corso Dante.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 531-167.

OGGI **MAFFEI** OGGI
COLUMBIA CEIAD

太陽の国で
Odiò i giapponesi finchè non baciò Yuko, la fanciulla dal Kimono rosa.
3 STRISCE AL SOLE
ALDO RAY, PHIL CAREY, DICK YORK, MITSUKO KIMURA — REGIA RICHARD MURPHY
ALLE ORE 21 agli spettatori verrà offerta, sullo schermo, la trasmissione televisiva di
LASCIA O RADDOPPIA
con apparecchio della Ditta S.I.T.
PREZZI NORMALI
INIZIO ULTIMO SPETTACOLO FILM ORE 22,30

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
GRAN SUCCESSO **IL CORAGGIO** con TOTO' e GINO CERVI
ORE 21: «LASCIA O RADDOPPIA» SUL GRANDE TELESCHERMO

Alberghi del Golfo Tigullio
HOTEL LIDO
SANTA MARGHERITA LIGURE - Telefono 82-81
Completamente rimodernato. — Situato in pieno mezzogiorno sulla passeggiata a mare
PREZZI MODERATI

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 400 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 20-58
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Specializzata nella cura del DIABETE, malattie apparato digerente e ricambio. — Tubercolotici e mentali esclusi. Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. 7300 14-3-49)

OGGI AL CINEMA LUX

SAMUEL GOLDWYN, Jr. presenta
ROBERT MITCHUM in **SANGUE CALDO** con JAN STERLING, KAREN SHARPE
Soggetto e sceneggiatura di N.B. STONE, Jr. - RICHARD WILSON — Diretto da RICHARD WILSON — Prodotto da SAMUEL GOLDWYN, Jr.
UNITED ARTISTS
INIZIO ULTIMO SPETTACOLO ore 22,20 - INGRESSO L. 400

Risvegli primaverili

Mattinata ideale, constatò Cristina, alzando la tendina della finestra e guardando, oltre il corso, il gran parco pubblico, deserto e luminoso, dove le scorze dei rami luccicavano di umido. Qualche fogliolina tenera era spuntata. Esigente come una cosa improvvisa, ella sentì la voglia di trovarsi lì, tra quegli alberi diritti e snelli, a respirare l'aria frizzante che sapeva di primavera. E come se sentisse quel suo desiderio la cameriera Angiolina venne a portar via il vassoio della colazione e le disse in tono vibrante:

— Bisogna che si decida a fare una passeggiatina, signora. Se non approfitta di questo magnifico tempo...

Sì, bisognava approfittare del bel tempo. Si spazzolò i capelli corti e lisci, infilò la pelliccia che la cameriera teneva rispettosamente sollevata (era il regalo di Natale di suo marito) e si diede un'occhiata nello specchio. Come sempre, ebbe, a guardarsi, un'impressione di pesantezza. Forse un mantello più leggero... Ma non sarebbe stato prudente, dopo quella bronchite che aveva durato quasi un mese. E del resto, quando fu fuori, la sua delicatezza di convalescente fu così penetrata, quasi offesa, dall'aria, dalla luce, dai suoni, dai colori, che il bavero rialzato della pelliccia parve una barriera fragile e insufficiente al suo istinto di isolarsi dalle influenze esteriori. Trasse dalla borsetta il grande *foulard* di seta, lo mise in capo, legandolo sotto il mento. Certo quell'acconciatura andava bene solo alle giovani, alla sua età c'era il rischio di sembrare una contadina, però la pelliccia di visone nobilitava tutto.

Attraversò il corso, entrò nel parco, passeggiò lentamente in su e in giù. Ma si sentì stanca quasi subito e sedette. Strano, nonostante le febbri e i digiuni imposti dalla malattia, non era dimagrita granchè. Quelle due elegantissime amiche (amiche per modo di dire) mondane arrabbiate, divoratrici insaziabili di dolciumi e, nonostante ciò, magre come stecchi, glie l'avevano detto: — Non si capisce come mai con tutte le febbri che hai avuto tu non ti sia alleggerita proprio per niente!

Era pesante, sì. Irrimediabilmente, a dispetto delle febbri, dei regimi e delle astinenze. Ma ormai non gliene importava più. C'era stato un periodo di tempo in cui il pensiero: «Non sarò mai più giovane e non avrò mai un figlio» l'aveva fatta vivere in un'atmosfera di catastrofe. Ma ora arrivava perfino a capire quei vecchi che se ne stavano seduti sulle panchine con le mani sulle ginocchia e gli occhi sperduti nel vuoto, in quel deserto che è la pace senile.

— Mi permetta, signora, di rallegrarmi per la sua guarigione — disse accanto a lei una calda voce virile. Ella spalancò gli occhi con sorpresa, quasi con paura.

— Ho saputo che è stata malata...

Capì di non essere stata riconosciuta.

— Montanari, non ricorda? Mi hanno presentato a lei nel salotto di sua cognata Nora. Ci siamo visti là parecchie volte...

— Ah, sì, è vero...

Sorrise debolmente e nascose più che potè i piedi sotto la panchina. Che idea aveva avuto di uscire con quelle scarpette che teneva in casa. E si era data poi un po' di cipria? Non ricordava. Si era fatta così trascurata da un pezzo in qua... Balbettò:

— Ma certo, la ricordo, la riconosco benissimo... Ingegnere, vero?

Ingegner Montanari, scapolo, un bell'uomo sui quarant'anni, dalla parlata calda e attraente, dal viso logoro e passionale, con occhi bellissimi, parlanti. Un uomo che, solo a vederlo, suscitava pensieri amorosi. Doveva essere sempre innamorato. Certo lei l'aveva visto qualche volta nel salotto di sua cognata, ma non si era mai accorta che egli le rivolgesse la menoma attenzione. E la sollecitudine delicata con cui s'informava ora della sua salute, quello sguardo profondo e triste con cui sembrava scrutarla e l'ardore febbrile che c'era nella sua voce, la riempivano di uno stupore che quasi la soffocava. Egli s'era seduto accanto a lei.

— Che mattinata divina!

Deplorò di essere costretto ad andare in tram, avendo la macchina in riparazione, se no l'avrebbe invitata a una passeggiata nel parco; sarebbe stata una cosa meravigliosa. Poi s'informò del marito.

— Sempre in viaggio? Un grand'uomo d'affari suo marito.

Le piantò gli occhi negli occhi per domandarle se non soffriva di essere così spesso sola e per così lunghi periodi. La vita era un deserto per tutti, ma per una donna sensibile la solitudine era cosa inumana. Si alzò quasi d'improvviso, come se sentisse la necessità di troncare la bellezza di un sogno. Le baciò la mano.

— Spero di vederla meno pallida la volta prossima, quantunque a lei il pallore stia divinamente.

Lei lo guardò allontanarsi con un passo rapido e deciso, salire sul tram, svanire come una visione.

Rimase là immobile, mentre dalla profondità del suo essere un fremito saliva, una speranza cominciava a battere come un'ala impaziente. L'eterna illusione femminile si fece strada tra le rovine e le ceneri, le accese il sangue nelle vene, le riempì di palpiti il cuore. Era ancora una donna, dunque, per qualcuno! Ci poteva essere ancora una primavera per lei! Si alzò, si sentiva forte, piena di vigore, di vita. Doveva farsi dei vestiti nuovi... E camminava leggera, come trasportata da due grandi ali... Diamine! Aveva la mania di farsi più vecchia di quel che era, sua cognata glielo diceva sempre...

Sua cognata era sulla porta ad aspettarla, passava di lì a prendere sue notizie, ma adesso aveva fretta di andarsene. Gli occhi le lucevano, pareva elettrizzata dall'ultimo pettegolezzo.

— Sai chi ho incontrato nel parco? Gilda Chiesa che correva come una pazza. Doveva avere il marito alle calcagna. Lui la sorveglia. Lei dà appuntamento a Montanari a quest'ora, da queste parti. Se il marito la pesca! Povera Gilda, non pensa a male, è una sentimentalona e le chiacchiere di Montanari le han dato alla testa. E tu, come ti senti? Ancora debole, vero?

— Sì, ancora debole.

Si era appoggiata al muro, respirava a fatica.

— Ora capisco — disse con un sorriso smorto — perchè mi son trovata Montanari davanti e non mi riusciva più di sbarazzarmene.

La cognata rise.

— Che tipo! Eri una specie di alibi per lui.

Rise stentatamente anche Cristina. Poi rientrò in casa e andò difilata nella sua camera davanti allo specchio dell'armadio grandissimo, dove poteva esaminarsi tutta, da capo a piedi. Si guardò mentre si levava pelliccia e *foulard*, si guardò dopo, a lungo. Ci fu un brillio di lacrime nei suoi occhi, un fremito doloroso nelle sue labbra. Poi, ella posò una mano sulla lastra fredda, là dov'era riflesso il suo viso. E l'accarezzava con dolcezza e ardore triste.

— Povera Cristina — si disse teneramente — povera piccola... Là, là, calmati, non piangere... Non vale la pena di piangere... Meglio così, credimi... Calma, calma... Anche la pace è bella, la pace di adesso, la tua pace... Se si pensa ai guai a cui va incontro quella sciocca, quella pazza...

Si staccò dallo specchio placata.

— Povera Gilda — disse con sincera pietà.

Carola Prosperi

Gli acconciatori parigini hanno presentato la nuova linea per la primavera e l'estate. Questa nuova linea, chiamata «a cascata», si armonizza con la silhouette 1956 della donna lanciata dai grandi sarti

Mentre pilotava la sua macchina

Incidente d'auto a Tatiana Pavlova

L'attrice, che ha riportato la lussazione di un polso, giudicata guaribile in pochi giorni - Anche Franca May ferita in uno scontro

ROMA, giovedì sera.

L'attrice Tatiana Pavlova è rimasta lievemente ferita in un incidente d'auto avvenuto in piazza Trento.

La Pavlova conduceva la sua auto avendo accanto l'autista. L'attrice, infatti, non ha ancora la patente, ella è in possesso soltanto del permesso provvisorio. A causa di un improvviso sbandamento, la macchina usciva di strada andando a finire sui giardinetti che si trovano in mezzo alla piazza.

Lo stesso autista soccorreva la Pavlova, che aveva riportato la lussazione di un polso, e con un taxi la trasportava all'ospedale dove i medici la giudicavano guaribile in pochi giorni.

Di un incidente del genere è inoltre rimasta vittima, a Napoli, Franca May, prima attrice della compagnia scarpettiana. Anche in questo caso, per fortuna, le conseguenze non sono state gravi. Mentre l'attrice era al volante della sua vettura, in via dei Mille, si scontrava con un'altra macchina guidata dal quarantacinquenne Vincenzo Castiglione, che procedeva in senso contrario. L'incidente è stato inevitabile in quanto, l'auto di Franca May procedeva a sostenuta andatura, allorchè si vedeva tagliata la strada in un punto in cui esiste il divieto di svolta a sinistra. I danni maggiori li ha riportati la macchina del Castiglione che ha dovuto essere ricoverato in ospedale.

La May, che ha 28 anni e il cui vero nome è Franca Fratini, è stata medicata all'ospedale, di alcune escoriazioni al viso e alle gambe. Ella tuttavia ha regolarmente recitato in serata, al teatro San Ferdinando, nella commedia di Scarpetta «Nina Bonè», della quale da oltre un mese è l'acclamata interprete.

UNA "RAMA D'ALLORO" DI GIOSUE' CARDUCCI

Se questo matrimonio si ha da fare si faccia, ma...

L'amore del giovane Zerbinati per la marchesa Dafne Gargiolli e l'ostacolo decisivo del poeta alla realizzazione delle nozze - La rivelazione della opposizione del Carducci in una lettera autografa di 4 facciate

Nostro servizio particolare

Padova, marzo.

Probabilmente il signor Francesco Zerbinati mi avrebbe voluto più tempestivo. Gli avrebbe fatto piacere, intendo dire, conoscere in tempo utile la natura degli ostacoli alle nozze con la donna del suo primo amore. Ma non ho potuto essere più tempestivo perchè, quando il signor Zerbinati aveva ventidue anni, e intendeva condurre all'altare la vedova del provveditore agli studi di Padova, io a questo mondo ancora non c'ero. Oggi soltanto posso documentatamente scrivere com'è andata quella faccenda, ma ormai non per lui, che non è più dei nostri.

Dafne e Apollo

Delle oneste intenzioni del signor Francesco Zerbinati, studente universitario a Padova nell'anno 1886 e nel successivo 1887, e del suo primo amore poco o nulla si saprebbe se fra gli oppositori alle nozze da lui tanto ambite, e non altrettanto gradite dalla signora, non si fosse posto in prima linea, col peso della sua autorevole notorietà, Giosuè Carducci. Per desiderio di chiarezza mi rifaccio a qualche antecedente.

In epoca imprecisata, migliaio d'anni or sono, Dafne sfuggì per una incollatura alla focosa intraprendenza di Apollo. La vergine Dafne salvò, come si suol dire, l'onore, ma ci rimise quello e il resto perchè fu d'acchito trasformata in arbore snella. Di sfuggita si può osservare che, se le figliole oneste venivano premiate con siffatto criterio, non c'è da stupire se le signore dell'Olimpo facevano i comodacci loro, a tutto spiano. Comunque, la mitologia vuole che alla incrollabilità della virtù di Dafne noi dobbiamo l'alloro e le sue foglie, che servirono a incoronare sommi poeti in Campidoglio, e tuttora servono a insapidire in pentola i marroni mondi lessati. Non è che manchino sommi poeti, ai giorni nostri, no. Ma è più facile trovare buoni marroni, ecco.

Verrebbe anche fatto di pensare che, se Apollo era dotato della facoltà soprannaturale di trasformare in alloro una figliola che non voleva saperne di lui, a maggior ragione avrebbe dovuto possedere quel pochino di garbo e di tatto che sarebbero bastati a convincerla di evitare la metamorfosi in arbore snella. Ma la mitologia ebbe i suoi misteri e i suoi fedeli, ha i suoi diritti e i suoi cantori, e per correttezza mi astengo da altri commenti.

In epoca molto più recente, nel marzo del 1877, il professor Giosuè Carducci soggiornava a Roma, dove alloggiava all'albergo Minerva, uno dei più austeri fra quelli di prim'ordine che ho bazzicato. Troppa gente veniva a chiedere di lui in quel ritiro, e non di rado il poeta, per sfuggire ai seccatori, se la svignava da un usciolo laterale alla porta principale, usciolo che da vari decenni si è fatto più ampio ed è oggi vetrina e ingresso alla bottega del parrucchiere. Usciva di soppiatto, scantonava appena gli era possibile, e camminava spedito, recandosi a passeggiare e a meditare lontano dai rumori della città.

L'albo della marchesa

Fu appunto nel corso di una passeggiata lungo la via Appia che gli venne fatto di cogliere da una pianticella di alloro un ramoscello, o meglio, per usare espressione sua, una rama. Tornava verso l'albergo pingillandosi con quella rama, e fra pensiero e pensiero è probabile gli si affacciasse alla mente il mito di Dafne che simboleggia la furibonda virtù. E' ancora probabile che il pensiero ricorresse poi a un'altra Dafne, avvenente colta, gentile, moglie di un caro amico della giovinezza, il marchese Carlo Gargiolli, in quel tempo Provveditore per l'istruzione primaria in Roma.

Carlo e Dafne Gargiolli, lui della Lunigiana, lei piacentina, sposati da circa tre anni, e da meno di tre anni residenti a Roma, in questa città si trovavano alquanto spaesati. Capitali [illegible] i conoscenti tutti, più espansivamente lo erano però verso gli amici di vecchia data. Al Carducci, quando capitava in casa loro, facevano grande festa. A lui la marchesa Dafne aveva affidato verso la fine del 1876 il proprio albo affinchè il poeta, secondo l'uso del tempo, vi scrivesse qualcosa di suo, e le ottenesse pensieri autografi dai suoi amici del cenacolo letterario bolognese. Il Carducci aveva accettato l'incarico per sè e per gli altri. Ora, nel marzo del 1877, gli altri del cenacolo già avevano scritto su quell'albo, capintesta il Panzacchi, gran ciondolone salottiero, che sempre teneva pronto sulla penna un complimento per tutti gli albi di tutte le signore del mondo; ma il Carducci aveva ancora pagina bianca.

Rientrato al Minerva il poeta scrisse quel giorno in stesura originale l'alcaica che poi ebbe il titolo Una rama d'alloro, nella quale la Dafne che non volle saperne di Apollo, si rivolge idealmente alla marchesa Dafne che non volle saperne del signor Francesco Zerbinati:

Io non, Dafne, la tua greca sorella,
Che vergin bionda su 'l Peneo fuggia
Il verdeggiar fui de' lari arbore snella
Per l'Appia via.

Nell'anno 1880 Carlo Gargiolli è Provveditore agli studi in Verona dopo esserlo stato ad Ancona. Quando il Carducci capita in casa sua, in via San Leonardo, gli si fa grande festa, come già a Roma. A Verona, sorseggiando a fin di tavola il Valpolicella, si rimpiange il Frascati che si sgocciolava a Roma, così come a Roma si era rimpianto il Chianti o il Sangiovese che si erano tracannati negli anni della prima giovinezza. Sono serate di quieta intimità, allietate dalle due prime bambine del Gargiolli. Nell'albo della marchesa Dafne, sotto la data del 3 giugno 1880, si legge l'originale autografo dell'Ode Barbara, più tardi nota col titolo Saluto d'autunno, nella quale Delia sta per Dafne, e che inizia così:

Pe' verdi colli, pe' cieli splendidi,
e pe' floridi campi de l'anima,
Delia, a voi tutto è una festa
di [illegible] lungi le tombe!

Quella stessa sera, a conclusione della sgocciolatura, il Carducci promise all'amico il proprio aiuto per ottenergli il desiderato trasferimento a Roma. Gli ci vollero anni di battagliare, ma la spuntò, grazie anche a Ferdinando Martini in quel tempo segretario generale alla pubblica istruzione: Carlo Gargiolli nell'anno 1881 fu incaricato di dirigere la Casanatense in Roma. Alla fine di quel medesimo anno venne però sospeso dall'incarico e trasferito a Padova come provveditore agli studi.

La lettera inedita

Il Carducci, intimo dei Gargiolli anche a Padova, durante i suoi soggiorni in quella città, ne riceveva le confidenze. La marchesa Dafne ne era indignata per quell'affronto usato al marito, ma aveva un carattere forte. Seppe incassare il colpo e, semmai, pensò a restituirlo alla prima occasione. Il marchese Carlo sofferse di quell'ingiustizia più di quanto volesse mostrare. E la moglie, per distrarlo, tentò di circondarlo di gente nuova, giovane, che non fosse incrostata a incarichi statali. Nel loro salotto il Carducci incontrò non una sola volta uno studente universitario ventiduenne, di vivace ingegno, di buona famiglia, ricco, figlio unico, tanto viziato quanto permaloso e piccoso, Francesco Zerbinati.

Colla disinvoltura propria dell'età lo Zerbinati appena conobbe il Carducci gli chiese un articolo sul Gozzi da pubblicarsi in un numero unico che i goliardi di Padova andavano preparando. Il Carducci glielo negò. Glielo negò colla sua brusca franchezza abituale, la medesima che usava nel concedere. Lo Zerbinati se l'ebbe per male e tenne muso duro. Il Carducci mise quel comportamento in conto dell'educazione viziata e non vi diede alcun peso.

L'ultima lettera indirizzata a Padova dal Carducci all'amico Carlo Gargiolli è anche l'ultima che gli scrisse. Ha la data: 8 dicembre 1883.

Poche settimane dopo la marchesa Dafne, vedova, viveva a Roma coi suoi cinque figli, e più ha ricevuto reiterate domande di matrimonio dallo Zerbinati. Interviene il Carducci. La lettera che documenta il peso del suo interessamento è tuttora inedita, integralmente autografa, su quattro facciate piene, indirizzata a una «signora Elvira» (Nota: quasi certamente alla signora Elvira Boselli Nazzari di Piacenza, parente prossima della marchesa Dafne Nazzari vedova Gargiolli). La lettera è scritta da Roma il 11 febbraio 1887. Fra l'altro, vi si legge:

«Senza preamboli: Ella voglia condonare alla gravità della cosa la libertà che mi prendo. Il signor Zerbinati è innamorato della signorina Dafne, e più volte le ha dichiarato le intenzioni sue di nozze; nozze che potrebbero avvenire tra diciotto mesi, più o meno".

L'indugio di diciotto mesi all'incirca il Carducci lo teneva in conto di lutto, un mese, o meno lutto, sei mesi, come volevano gli usi patriarcali, ai quali si sarebbe attenuta la marchesa Dafne. E prosegue, il Carducci:

«Zerbinati è di ottima famiglia veneta, che vive di rendita, figlio unico. Fin qui benissimo. Ma ha 22 anni, fa il suo "primo amore": ha poca consistenza: carattere violento: avvezzo un po' male, come figlio unico: duro. Se tutto questo calore passa, se, presa la Dafne si annoia: due caratteri come quelli a contrasto, che ne verrà? E se si annoia, come è prevedibile, di quei cinque figlioli? E tante altre cose che lascio pensare a lei».

Della differenza di età che intercorre fra i due, una quindicina d'anni, il Carducci non fa esplicito cenno, limitandosi a osservare:

«Se altro carattere, se più matura l'età, il partito per la Dafne sarebbe bellissimo; ed ella infine avrebbe trovato un porto alle sue avventure. Ma io non veggo bene per l'avvenire: non credo nella consistenza di Zerbinati».

Alla tavola dei Gargiolli il Carducci, come ospite di riguardo, si era sempre trovato alla destra della marchesa Dafne, mentre all'altro capo della tavola, di fronte alla moglie, sedeva il marchese Carlo, austero anche nella più affettuosa espansività, signorilmente compassato, piacevole e pacato conversatore, erudito filologo com'era stato suo padre. Come avrebbe potuto un ragazzo di ventidue anni prendere mai quel posto? Scrive ancora, in quella lettera, il Carducci:

Fac-simile della lettera inviata nel 1887 da Carducci alla «signora Elvira»

Un «banco-lotto»

«La signora Dafne non è punto presa, e conosce e riconosce di questa verità. Ma può lasciarsi vincere, forse è già vinta, alla speranza di un riparo per i figli. Io scongiuro lei di venire a Roma a vedere come stanno le cose. Se si ha da fare, si faccia. Ma se no, la Dafne ha bisogno di provvedere al suo avvenire e di non essere frastornata da false lusinghe. Venga a Roma, signora Elvira: fra loro donne si capiscono: questa povera Dafne "è troppo sola". Io devo tornare a Bologna fra due giorni. La riverisco».

Ed è andata così: la signora Dafne dieci mesi dopo che il Carducci ebbe imbucato questa lettera a Roma sposò, il 16 dicembre del 1888, l'avvocato Brando Brandi. Alla tavola dei Brandi il Carducci, come ospite di riguardo, si ritrovò ancora alla destra della padrona di casa, mentre di fronte a lei, all'altro capo della tavola, sedeva l'avvocato Brandi, austero anche nella affettuosa espansività, erudito filologo. Richiesto da lui il Carducci si adoperò affinchè gli venisse accordata una cattedra di insegnante presso un liceo, nel 1898. Ma era destino che tutto volgesse a rovescio. L'anno successivo alla marchesa Dafne che gli aveva ispirato Una rama d'alloro e Saluto d'autunno egli non potè offrire, nell'ora del bisogno, che un banco-lotto per lei ottenuto dal quasi onnipossente Adriano Lemmi.

Guido Rupignié

Giosuè Carducci all'età di cinquant'anni

Gli Astri: Luna in semisestile al Sole. Mercurio opposto a Plutone. Piccoli passi d'incerto risultato. Piuttosto che azzardare e perdere le munizioni, aspettate momenti più adatti. Tipi: Cancro, Ariete, Pesci.

Cancro: per adesso accontentatevi di quello che avete avuto. Il resto non si farà aspettare a lungo. Stabilità spirituale che porta grandi vantaggi.

Ariete: da fuori le notizie saranno piuttosto soddisfacenti. Avrete una soluzione solo per metà. Precauzioni per prevenire un colpo mancino.

Pesci: il vostro entusiasmo non è del tutto corrisposto. Cercate di essere più positivi. Una vostra parola va a colpire il segno.

Per gli altri l'oroscopo preannuncia: **Toro:** non preoccupatevi per gli altri e reagite con tutta la vostra forza. Stranezze e idee da tenere lontane. **Gemelli:** ricchezza di idee che vi procureranno l'appoggio desiderato. **Leone:** non trascurate nessuna novità nell'andamento sociale. Nell'ambito della vostra parentela dovete cercare la persona che fa per voi. **Vergine:** abbiate pazienza, le vostre tribolazioni non dureranno a lungo, sarete contenti dopo aver saputo resistere. **Bilancia:** certe vostre compagnie non piacciono ai superiori. Cautela nelle nuove amicizie. **Scorpione:** rivolgetevi a persone competenti prima di fare il passo decisivo. **Sagittario:** non vi è due senza tre, perciò dormite tranquilli i vostri sonni. **Capricorno:** i progetti sono ottimi ma dovrete tener conto dei ritardi. **Acquario:** meglio non abbandonarvi a passi fuori luogo, per non avere in seguito rimpianti.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55-118.
Alfieri: ore 21 Catch Italia-Austria.
Auditorium di Torino: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 18, turno A. Dir. Fernando Previtali. Solista Cielia Gatti Aldrovandi.
Carignano (Comp. Valeri-Salerno-Tedeschi-Corti-Briguone) ore 21,15 «I mariti» di Achille Torelli.
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Giopin senza paura».
Conservatorio (Società Amici della Musica), ore 21,15 Duo Totemberg-Frank, 1° Concerto Beethoveniano.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): Comp. Stabile, 21,15: «Le acque della luna» di Norman C. Hunter (Abbonam. turno B).
Piazza Vittorio: Parco divertimenti prosegue la sua attività fino a San Giuseppe.
Salone de «La Stampa»: Mostra Neri Pozza: Sculture, disegni, libri. Ore 10-12 e 16-19. Ingr. libero.
Al Fiaschi Club (p. Solferino, tel. 42-522): 17-18 e 21-1 M° Di Nunzio; cantano F. Di Ribaso, Valentini.
Augustus: ore 21 M° Gianni Neri, Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rosselot.
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
Eden Danze: ore 21 Pierre Ober.
Faro Club: ore 21 Hanghai Gualdi.
Fassolo, Café chantant, Modici 113.
Gardenia: 15,30-21 danze. M° Leone.
Gay (via Pomba 7): danze 17 e 21.
Hollywood: 21 Or. Turi; televisore in sala per «Lascia o raddoppia».
La Cicala (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto.
La Perla Danze: ore 21 Orch. Bussa; c. M. Cavanna, R. Salvadori.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.
Principe Danze: ore 21 Wonderful; M° Damonte; c. R. Sasso, dir. Gallo.
Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 8.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.
Chatham (v. T. Rossi 2, t. 45-318): Jean Willy, Van Wood, Attrazioni.
Colombia Danze (via Giotto 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armandi.
Rotary Club (via Cavour 5, telef. 44-787): Trio Toni-Marcello-Max.
Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Papà, mamma, la cameriera ed io», R. Lamoureux, G. Morlay, F. Ledoux, N. Courcel. Astor: «La fine dell'avventura», D. Kerr, Van Johnson, J. Mills. Ore 21 «Lascia o raddoppia»; inizio ult. spettac. 22,30. Prezzi norm. Corso: «La corte corre sul fiume», R. Mitchum, S. Winters. Vist. min. Doria: «Gli innamorati», Antonella Lualdi, Franco Interlenghi. Inizio ultimo spettacolo ore 22,30. Lux: «Sangue caldo», R. Mitchum. Ult. spett. inizio 22,30. Ingr. L. 400. Mafalda: «Il strisce al sole», Aldo Ray, Phil Carey, Dick Block. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Metro-Cristallo: Robert Taylor, Janet Leigh, «Senza scampo», MetroScope. Orario spett. 14,30-16-18,15-20,30-22,30. Mattinata 10,30. Reposi: «La guerra privata del maggiore Benson», C. Heston, Julie Adams, Tim Hovey, techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Vittoria: «Il nipote picchiatello», VistaVis. tech., D. Martin, Lewis. Inizio ultimo spettacolo ore 22,30.

Ariston: «Vittoria sul mare». Dalle 20,30 alle 22 trasmissione televisiva «Lascia o raddoppia». Augustus: «La fortuna di essere donna», Sophia Loren, C. Boyer. Nazionale: Profondo come il mare, tech. CineSc., V. Leigh, T. Moore. Torino: «Lo scapolo», Alb. Sordi, Abbe Lane, M. Fischer. Ap. 10. Ultimo spettacolo ore 22,30.

Alexandra: «Il coraggio», Totò, G. Cervi, I. Galter, G. M. Canale. Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Professori non mangiano bistecche», Van Johnson. Capitol: «Il coraggio», Gino Cervi, Totò, I. Galter, G. M. Canale. Faro: «Il coraggio», Gino Cervi, Totò, I. Galter, G. M. Canale. Gianduja: «La polizia bussa alla porta», Cornel Wilde, K. Coste. Hollywood: «L'uomo di Laramie», techn. CineScope, James Stewart. Ideal: «La vena d'oro», M. Toren e Riv. Nella Colombo-Bruno Rosettani e il Duo Biengio 15,15-21,15. Massimo: Napoletano nel Far West, tech. CineSc., R. Taylor, E. Parker. Principe: «L'uomo di Laramie», techn. CineSc., James Stewart. Statuto: Napoletano nel Far West, tech. CineSc., R. Taylor, E. Parker.

Adriano (Sacchi 65): «L'imboscata», Robert Taylor, Arlene Dahl. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Alcione: «Il colpevole è tra noi» e Comp. Riv. Derio Pino ore 15,15 e 21. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Alpi: «Vendicata», Alberto Farnese, Milly Vitale; 1ª visione Torino. La Perla: «Il ribelle d'Irlanda», tech. CineSc., R. Hudson, R. Rush. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Regina: «Il ribelle d'Irlanda», tech. CineSc., R. Hudson, R. Rush. Ultimo spettacolo ore 22,30.

Asti: «Lei», Marina Vlady, Walter Chiari. Vist. min. 16 anni. Ap. 15. Olimpia: «Sangue di Caino», tech. Pa: «L'invasore bianco». P. Nuovo: «Proibito». Apert. 10. Romano: «O. 2 servizio segreto», C.ia Riv. Nardi-Murer 15,15-21,15. S. Pellico: «Giustiziere del tropico», Ronald Reagan, R. Fleming, tech. Ore 21 T.V.: «Lascia o raddoppia».

Esperia: Casta Diva, col., A. Lualdi, Nadia Gray, R. Ricci, M. Ronet. Giardino: «Gran Camora», techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Italiano: «Baciami, Kate», techn. Kathryn Grayson, Howard Keel. Rivoli: «Il demonio dell'isola». Ultimo spettacolo ore 22,30. S. Rita: «Notorious», I. Bergman. Vinzaglio: «20.000 leghe sotto i mari», tech. CineSc., K. Douglas.

Araldo: Scudo dei Falworth, tech. CineSc. Ore 21 Lascia o raddoppia. Eliseo: «Lord Brummell», techn. CineScope, R. Taylor, S. Granger. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Frejus: Destini di donne, C. Colbert, E. Rossi Drago, R. Vallone. Nuovo: «Mio corpo ti appartiene». S. Paolo: «Gli ultimi 5 minuti», V. De Sica, L. Darnell, R. Brazzi.

Belgio: «Susanna ha dormito qui». Carallo: «La valle dell'Eden», techn. CineScope, James Dean, J. Harris. Eridano: Segreto degli Incas, tech. Grepa: «Vera Cruz», techn. CineScope, Gary Cooper, B. Lancaster. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Madison: «Maestro Don Giovanni», col. G. Lollobrigida, Errol Flynn. Ore 21: «Lascia o raddoppia». V. Veneto: Magnifico avventuriero.

Aglva: «Non siamo angeli», tech., Humphrey Bogart, Peter Ustinov. Baratti: «I clienti di mia moglie». Bliss: «Hanno rubato un tram». Excelsior: «Mister Roberts», tech. CineSc., Henry Fonda, J. Cagney. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Nazareno: «Questi nostri genitori». Ore 21: «Lascia o raddoppia». Odeon: «Il giustiziere», technic. Ronald Reagan, Dorothy Malone. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Star: «Inferno di fuoco». Ore 21 trasmiss. «Lascia o raddoppia».

Adua: Operazione Walkiria, Press. Aurora: «Singapore», A. Gardner. Brescia: «Il vendicatore nero», CineSc., E. Flynn, J. Dru, P. Finch. Bel-Dea: «Sahab», technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Falchera: «La tigre sacra». Ultimo spettacolo ore 22,30. Fertilia: «Prigioniera Maharajah». Monviso: «Assedio di Fort Point». Ultimo spettacolo ore 22,30. Nordi: «Sangue e bionco», Colbert. Palermo: «Oltre il destino», Ford. R. Parco: «Porta Algeri». Sociale: «Un dottore in alto mare», tech. VistaVis. Bogarde, Bardot.

Baretti: «Bello ma pericoloso». Cabiria: «Giorni d'amore», tech. Colosseo: «Il ribelle d'Irlanda», tech. CineSc., R. Hudson, R. Rush. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Italia: «Uno strano detective». Lingotto: «Contrabbando a Tangeri», tech. CineSc., J. Palance. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Moderno: «Porta Algeri». Nizza: «Ora X colpo sensazionale». Piemonte: «Giorno maledetto», CineScope technic., Spencer Tracy. Ore 21: «Lascia o raddoppia». S. Carlo: «Vacanze d'amore», Varietà. Ultimo spettacolo ore 22,30. Splendor: «Lacrime d'amore».

Alba: «L'ultima volta che vidi Parigi», tech. CineScope, E. Taylor. Apollo: «Mano sinistra di Dio», tech. CineSc., G. Tierney, Bogart. Diana: «Figlio di nessuno», Varney. Dora: «Nessuno ha tradito». Edera: «Valle degli uomini rossi». Leonardo: «Qual vi vinti», Ferrero. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Lutrario: «Quando la moglie è in vacanza», techn. Marilyn Monroe. [illegible] «Chiesa della Salute»; «Franke», technic., R. Taylor. Roma: «L'ultimo bersaglio». Splendor: Più bella donna del mondo, tech. CineSc., G. Lollobrigida.

Ridotti E.N.A.L. — Adriano, Torino, Hollywood, Mazzoni, Milano, Odeon e Piccolo Teatro.

Domani si iniziano le gare internazionali del Kandahar

Al Sestriere i fuoriclasse dello sci

Maestro e allievo in lotta diretta

Tra Pravda e Sailer confronto d'eccezione

Fissati gli orari per le gare maschile e femminile della 1ª giornata - Modifiche al percorso

SESTRIERE, giovedì sera. Tutto è pronto al Sestriere per la XXI edizione dell'Arlberg Kandahar sciistico che, un mese appena dopo le gare di Cortina, costituisce una specie di rivincita delle Olimpiadi. Sono infatti presenti quasi al completo i protagonisti delle recenti competizioni olimpioniche, con la sola eccezione della campionessa Renée Colliard, che soltanto ieri ha comunicato di non poter essere a Sestriere per cause di forza maggiore, e dell'americana Mead Lawrence. Ad accrescere l'interesse agonistico della manifestazione v'è poi la presenza di Christian Pravda, l'atleta austriaco che, prima di passare al professionismo e trasferirsi in America come istruttore di sci, dominava in campo mondiale ed austriaco. Ora Pravda, cessati i suoi impegni professionali negli Stati Uniti, ha ottenuto la riqualificazione come dilettante ma, nel cuore degli sportivi austriaci e nella popolarità presso gli appassionati di sci di tutta Europa si è visto soppiantato dal suo allievo di un tempo, Toni Sailer, dominatore assoluto delle Olimpiadi di Cortina e vincitore di ben tre medaglie d'oro. Il duello fra il maestro e l'allievo sarà il motivo dominante del «Kandahar».

I 178 concorrenti iscritti — ad eccezione delle già citate Colliard e Lawrence — sono già da alcuni giorni al Sestriere dove, facilitati dalle ottime condizioni del tempo, hanno compiuto numerose prove sulle due piste «Kandahar». Il percorso si presenta difficilissimo in alcuni tratti a causa della neve troppo veloce, perciò gli organizzatori hanno provveduto ad apportare qualche modifica alle piste, allo scopo di evitare incidenti sul tipo di quello toccato a Senger. Per la pista maschile sono state disposte due porte di frenaggio nel tratto terminale, mentre il percorso è stato accorciato in partenza di una cinquantina di metri per eliminare un «trampolino di lancio» assai rischioso.

Sulla pista femminile sono state collocate quindici porte, con una decisione drastica consigliata però dalla prudenza.

Sono stati intanto sorteggiati gli ordini di partenza della discesa libera maschile e di quella femminile, che avranno luogo domattina.

l. p.

I due grandi rivali si divertono a Sestriere: il giovane Toni Sailer porta sulle spalle il "vecchio" Pravda (Moisio)

Siluro Viberti, 600 trasformabile e Appia ultimo tipo

Tre grandi novità torinesi esposte da oggi a Ginevra

Le novità torinesi al Salone automobilistico di Ginevra aperto stamane: la Fiat «600» trasformabile, con il tetto apribile, e la Lancia Appia ultimo tipo

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, giovedì sera. Il XXVI Salone ginevrino dell'automobile ha aperto stamane alle 11 i suoi battenti senza alcuna particolare cerimonia. Come è nelle consuetudini, le autorità svizzere e le rappresentanze diplomatiche estere si recheranno in forma ufficiale al Salone soltanto nel pomeriggio, dopo un banchetto nel corso del quale hanno preso oggi la parola il Presidente della Confederazione elvetica Markus Feldmann, il signor De Senarclens, presidente del Consiglio di Stato di Ginevra, e il signor Roger Perrot, presidente della Mostra.

Il pubblico che si affollava fin dalle 11 dell'apertura non era molto numeroso data la giornata lavorativa, ma particolarmente qualificato, composto quasi esclusivamente da industriali, commerciali, tecnici e giornalisti, impazienti di rendersi conto delle principali novità dell'anno. Pochi Saloni, come quello ginevrino offrono un quadro così completo e dettagliato della produzione; e ciò perchè la Svizzera oltre ad essere di per sè un mercato ricco, non ha una grande industria automobilistica propria e offre quindi un campo quasi perfettamente neutro alla concorrenza dei diversi Paesi.

Da questo stato di cose, l'industria italiana sembra saper trarre vantaggio, come dimostrano meglio di qualsiasi discorso le cifre della nostra esportazione in Svizzera nell'ultimo quadriennio: 3825 autovetture nel '52; 4466 nel '53; 4704 nel '54; [illegible] nel '55. Si noti il netto incremento dal '54 al '55, che è facile attribuire in massima parte all'eccezionale successo della Fiat 600 che proprio qui a Ginevra nel precedente Salone fu presentata al pubblico.

A distanza di un anno ecco già stamani il pubblico affollarsi davanti al grande «stand» della Fiat, soprattutto davanti alle tre sorelle «600»: la «normale» che all'occhio dell'osservatore attento rivela più eleganti finiture interne ed esterne; la «multipla» che giunge nuovissima per Ginevra con la eco dei consensi raccolti nell'unica precedente apparizione, due mesi addietro a Bruxelles; e infine la novità assoluta per tutto il mondo, Italia compresa, la «trasformabile» alla quale il tetto scopribile facilmente con semplicissima manovra dà nuovo fascino, accentuato dalla imminenza della primavera.

Sono tre tipi che danno la garanzia di un ulteriore lungo sicuro successo per l'ultima creazione della grande industria torinese. Fra i tre è forse la «multipla» ad attirare l'attenzione delle prime migliaia di visitatori svizzeri che si affollano ammirati davanti alla particolare ingegnosa prestazione di un esemplare spaccato in due parti che si aprono e si chiudono.

Accanto a tutta la gamma della produzione Fiat, è lusinghiero notare il successo con il quale è accolto il ritorno alla ribalta mondiale della Lancia con una rinnovata Gran Turismo 2500 e, soprattutto, con la seconda serie dell'Appia radicalmente modificata nella carrozzeria e nelle parti meccaniche, si da apparire un autentico gioiello. I visitatori hanno particolarmente apprezzato il fatto che la Lancia, nonostante i crescenti costi, ha voluto tenere fermo il prezzo della vecchia serie: cosa che, ad esempio, non ha ritenuto di poter fare un'industria come la Ford inglese nel presentare qui a Ginevra la seconda serie della sua Consul, Zephir e Zodiac.

Terza azienda torinese, la Viberti vede da stamane il suo nome nei titoli dei giornali: dato il silenzio perfettamente osservato per mesi, la conferenza-stampa del suo titolare ha avuto l'effetto di una vera e propria bomba. Questo suo siluro da avventure interisiderali a fumetti, con i suoi 18 metri di lunghezza, con la sua realizzazione in materia plastica, con l'aria condizionata, il radiotelefono e, soprattutto, con il motore Fiat a turbina a gas che potrà spingerlo a 200 chilometri l'ora; questo «delfino d'oro» ha costituito stamane la più spettacolosa impressione del Salone.

L'unico problema è quello di convincere la folla che non si tratta di un dream car, di un avveniristico frutto della fantasia di disegnatori e costruttori, ma di un veicolo reale capace già con il motore Fiat alternativo di cui è provvisoriamente munito, di trasportare 36 passeggeri a quasi 100 all'ora.

Il motore definitivo è attualmente in costruzione e sperimentazione alla Fiat.

«Abbiamo preferito — ha detto [illegible] il dott. Angelo Viberti — anticipare la presentazione del mezzo che sarà completamente finito solo alla fine dell'anno, sia per ricordare con esso in modo solenne il decimo anniversario della morte di mio padre, il fondatore dell'azienda, sia per sollecitare, per quanto possibile, agli uomini responsabili la risoluzione di un problema che presto o tardi dovrà pure essere definito: quello delle autostrade per il traffico internazionale».

Ma il «delfino d'oro» non è il solo prodotto Viberti che si impone da stamane all'attenzione dei visitatori. Su due furgoni estensibili su semirimorchio e su un furgone estensibile su biga, collegati tutti tra loro, ecco — lo studio e la progettazione sono del prof. Achille Mario Dogliotti — la stupefacente realizzazione di una sezione chirurgica del pronto soccorso e temporaneo ricovero completo di sala di medicazione, sala operatoria, sterilizzazione, degenza, [illegible] e impianti igienici.

Fra la folla del Salone sono particolarmente i medici ad esprimere la loro ammirazione: per il pomeriggio ha preannunciato la sua visita un gruppo di tecnici della Croce Rossa Internazionale.

A questo punto non possiamo che limitarci a fugacissimi cenni [illegible] nomi degli altri espositori nostri, nomi che del resto parlano da sè agli appassionati dell'automobile: Abarth, Alfa Romeo, Ferrari e Maserati, e i carrozzieri migliori d'Italia e del mondo.

Analogamente per gli stranieri. Unica novità del resto, ma di gran rilievo, il Dauphine (i delfini si vede sono alla moda quest'anno) Renault 5 Cv, 845 cc.: una macchina robusta all'aspetto, dalla quale i francesi attendono la ripetizione del successo della popolare 4 Cv 750 cc.

Giovanni Giovannini

Il «delfino d'oro» costruito da Viberti è la sorpresa sensazionale del Salone: potrà fare i 200 all'ora azionato da un motore a turbina

Il "segreto,, del Bologna nel trionfo-bis col Torino

Dopo aver battuto la Pro Patria per 6-1 i bolognesi hanno ripetuto il punteggio con i granata - Troppo incompleta la squadra torinese (cinque titolari assenti)

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, giovedì sera. C'era atmosfera agitata a Bologna fino a qualche giorno fa. La squadra che rappresenta i colori della città arrancava smarrita al penultimo posto della classifica e da esso pareva incapace di muoversi. Malcontento diffuso, comizi privati, invito a dimissioni, interventi del Prefetto e del Sindaco, manifesto alla cittadinanza. Poi silenzio angoscioso, in attesa dei due incontri casalinghi, l'uno in calendario e l'altro in ricupero, che attendevano la squadra nello spazio di quattro giorni. Aria di «o la va o la spacca», in giro. E' stato spaccato tutto. Due risultati a tinte forti, contro il detentore del fanalino di coda ed il terzo della classifica. Dodici palloni nelle reti degli avversari in due partite. La compagine sta sempre dov'era, come graduatoria, ma ha fatto tutto un balzo di quattro lunghezze verso l'alto e si è portata in vista dei fuggitivi, che vuole e deve, per salvarsi, non solo raggiungere, ma sorpassare.

Un piccolo miracolo, di fronte al quale Bologna sportiva sta calma. Bologna non è una città meridionale. Non va in euforia con facilità. E' critica, è ipercritica, piuttosto. E' contenta della ripresa, ora, e nulla più. Spera ed attende. A farle trattenere il fiato basta il pensiero che domenica prossima, fra quattro giorni cioè, l'undici del suo cuore deve affrontare nientemeno che la Fiorentina a Firenze. E' vero che la tradizione favorisce i petroniani, in simili incontri tra vicini. Ma quest'anno la Fiorentina è qualcosa d'altro: non è mai stata forte così, ha già il titolo di campione in tasca, non è ancora stata battuta da nessuno, mentre il Bologna invece... E la gioia per i recentissimi successi si attenua.

Sulla via della sua riabilitazione e resurrezione il Bologna ha trovato il Torino, che aveva ancora il petto gonfio per la bella vittoria sulla Juventus, ma che era un po' malconcio in quanto a salute. Arce Grava ancora in periodo di squalifica, Cuscela non ancora in forze dopo l'ultima lesione, Moltrasio in cura dopo l'influenza; per di più Antoniotti, che molta fatica non la regge, e Sentimenti III, che è un anziano, si presentavano come spremuti dallo sforzo sostenuto domenica contro i bianconeri. Fuori tutti e cinque, allora, per tirare il colpo a vincere poi domenica prossima a Venezia. Meglio così, che presentarsi mal ridotti in ambo gli incontri della trasferta. Ed è avvenuto quello che è avvenuto.

Il Torino ha lottato. Ha fatto quello che ha potuto, ma è appunto quello che poteva, nella circostanza, che non era molto. In inizio di partita, un'ombra di catenaccio ha fatto per volontà dei granata la sua comparsa in campo. Subita la prima rete, il Torino ha dovuto abbandonare ogni tattica difensiva e distendersi all'attacco. E allora ne ha incassate delle altre reti, senza pietà. Una metà di esse potevano essere evitate, a dire il vero, da una difesa più attenta e da più tempestivi interventi del portiere. Ma di impedire al Bologna di vincere, il Torino della giornata proprio non era in grado: non ne aveva i mezzi.

Chè i petroniani erano come pervasi dal fuoco sacro. Correvano forte, si intrufolavano dappertutto e senza essere fallosi si dimostravano combattivi e volitivi. [illegible]

Ci sono uomini di valore nell'undici che fa parlare di sè in questo momento. [illegible] telli, altro esempio: Gli manca l'ipersensibilità, ma controlla bene la palla ed ha un tiro in porta che è pericoloso perchè forte e preciso. E l'ala destra Pascutti è più incisivo di Cervellati e di Valentinuzzi.

E Pilmark non è più quello di una volta ma è sempre una volpe vecchia del giuoco. Se l'undici prende, così continua, a marciare può fare cose belle in questo scorcio di campionato.

Davanti a sè ha un gruppo di nove squadre comprese nello spazio di quattro punti. Una classifica che può mutare di aspetto ogni domenica. Sarà interessante e dura la lotta per sfuggire a quel penultimo posto che è sinonimo di retrocessione.

Vittorio Pozzo

★ Nella palestra di via Magenta 11 si svolgerà stasera alle 22 (con ingresso libero) un incontro amichevole fra i cestiti della Ginnastica e la squadra ex-allievi del Liceo D'Azeglio.

★ L'arbitro torinese Liverani dirigerà l'incontro di campionato austriaco fra il Rapid ed il Wacker, in programma domenica prossima a Vienna.

L'arrivo al Motovelodromo

Novanta iscritti alla Milano - Torino

L'iscrizione dei dieci componenti della squadra Carpano-Coppi, guidata da Kubler e Graf, di Ranucci e Bartolozzi della Legnano, di Gandini, Milano e Carrea della Bianchi e di numerosi indipendenti ha portato a oltre novanta il numero delle adesioni alla Milano-Torino in programma domenica prossima.

La «classica» di apertura della stagione ciclistica nazionale potrà concludersi regolarmente al Motovelodromo di corso Casale.

La riunione in attesa varata dagli organizzatori della S.I.M. avrà pertanto regolarmente luogo alle 14,30, con la partecipazione dei dilettanti azzurri della pista Ogna, Pinarello, Pesenti e Gasparella, del campione del mondo della velocità professionisti Antonio Maspes e pure tra i «pro» dell'italiano Piazza e dei francesi Gaignard e Decaux.

Il derby di Milano nella scheda dei pronostici

1 FIORENTINA (35) - BOLOGNA (18) — Gara dall'esito segnato. I viola capolista stanno sfoggiando da tempo una superiorità che non potrà certo essere messa in dubbio dall'undici bolognese, nonostante il vistoso successo ottenuto ieri dai bolognesi sul Torino.

1 GENOA (19) - PADOVA (20) — Sempre brillanti le esibizioni genovesi sul terreno di casa. Ora poi il Genoa ha cominciato a racimolare punti anche in trasferta (2-2 domenica scorsa a Bergamo).

X 1 LANEROSSI (21) - TORINO (25) — Contro i vicentini, solidi in difesa ma non troppo validi all'attacco, il Torino ha la possibilità di cogliere un bel risultato. Nelle file granata rientrerà il terzino Grava.

1 X 2 LAZIO (20) - ROMA (22) — Dopo una serie di partite infelici, gli azzurri [illegible] sembrano essersi decisamente avviati verso un discreto rendimento. Domenica però, contro la Roma, sarà in ballo anche e soprattutto l'accesa, accanita rivalità di campanile.

X 1 2 MILAN (27)-INTER (25) — Il secondo «derby» della giornata calcistica potrebbe riservare tutte le sorprese: anche quella di una piacevole esibizione da parte di compagini che, battute nella corsa al titolo, sono ancora capaci di praticare un buon foot-ball. Il pronostico è logicamente incerto.

2 X PRO PATRIA (7) - NAPOLI (21) — Quantunque privo del suo forte attaccante Vinicio, il Napoli non dovrebbe perdere la gara con la Pro Patria, irrimediabilmente condannata alla serie B.

1 X SPAL (22) - NOVARA (18) — Gli azzurri piemontesi hanno perso domenica a Roma, contro i giallorossi, di stretta misura. Il colpo buono potrebbe loro riuscire contro la Spal.

1 TRIESTINA (18) - ATALANTA (21) — Gli alabardati sono stati sconfitti in casa solo una volta.

X 2 BARI (19) - UDINESE (22) — I bianconeri friulani sono riusciti a pareggiare domenica scorsa sul terreno palermitano, ma dovranno giocare al massimo delle loro possibilità su quello barese per conquistare un risultato analogo.

X PARMA (18) - CATANIA (26) — Il Catania, ancora in lizza per il secondo posto si batterà energicamente a Parma.

1 MESSINA (16) - LEGNANO (21) — I «lilla» legnanesi non sono irresistibili in trasferta, mentre il Messina ha dato chiari segni di ripresa.

X 2 PIOMBINO (16) - CREMONESE (22) — La formazione toscana, condannata alla retrocessione, non è ancora riuscita a vincere in questo torneo.

1 X TREVISO (19) - VIGEVANO (22) — Confronto abbastanza equilibrato fra il Treviso che cerca di evitare passi falsi ed il Vigevano che ormai non punta che ad un onorevole piazzamento.

X LECCO (p. 22) - VENEZIA (30).

X 2 SALERNITANA (11) - COMO (25).

Stasera sul ring a Torino lottatori italiani ed austriaci

Il catch, lotta libera americana, è uno sport che consente ai contendenti la massima libertà d'azione: è permesso afferrare un piede dell'avversario e girarlo ...in senso contrario alla direzione di marcia, prendere il rivale a pedate sul mento.

Ma prendere l'avversario per i capelli questo no, non è permesso. Questo «colpo proibito» è usato invece dall'arbitro (come si vede nella foto a fianco) per calmare i bollenti spiriti dei lottatori.

Queste ed altre amenità delizieranno il pubblico stasera all'Alfieri, in occasione dell'incontro internazionale di catch fra le rappresentative d'Italia e d'Austria, la più importante manifestazione del genere svoltasi negli ultimi anni a Torino. Della squadra italiana fanno parte Aldo Bacchio, Ubaldo Federacci, Giuseppe Cabala e Raffaele Sabbatini.

Il programma è completato da una serie di incontri internazionali a cui parteciperanno il gigante rumeno Georgieff, alto m. 2,10 e pesante 154 chilogrammi, il jugoslavo Kovachic campione d'Europa, il portoghese Tropea e gli italiani Arbore e Ventoli.

La manifestazione avrà inizio alle 22, ma alle 21 alcuni televisori piazzati in sala permetteranno al pubblico di assistere a «Lascia o raddoppia» comodamente seduto in poltrona.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

ALLOGGETTI [illegible] nuovi casa [illegible] piani, bella posizione, tempo lungo [illegible] conveniente vendonsi. Visite [illegible] Breglio 70. 5130

APPARTAMENTO centrale [illegible] Porta Susa cinque camere cucina doppi servizi, termo ascensore vendesi. Telefono 35-482. 13684

APPARTAMENTO [illegible] doppi bagni, garage, vendesi. Telefonare 51-400. F4712

ATTENZIONE. Occasione in palazzi bella costruzione e posizione vendiamo, prezzi imbattibili, alloggetti 2-3-4 camere bagno ascensore termo, Paolo Sarpi 94 (corso Unione). Amministrazioni gruppi. Incaricato, telef. 53-601, 683-860. 483

CAMERA ammobiliata due letti [illegible] via Carlo Alberto. Telef. 661-614.

CASA nuovissima, forte reddito vendesi. Scrivere casella 2234, SPI, Torino.

CASETTA camera cucina periferia vendo [illegible] o affitto. Telefono 284-185.

CASETTA [illegible] ammobiliata, villeggiatura [illegible] 33 (negozio). 14717

CASETTA periferia Torino [illegible] 4 camere libera vendo 1.350.000 trattabili. Telefonare 563-683. 615

CAV. Conti, Bertola 15, vende terreno mq. 20.000, ottima posizione [illegible] Vita, [illegible] parcella case, alloggi.

CAV. Conti, Bertola 15, vende piano [illegible] (mq. 300), 3 ingressi, [illegible] mare, [illegible] 2.500.000. 1

CAV. Conti, Bertola 15, vende villa signorile, [illegible] due alloggi, giardino 24.000.000. 1

CEDO [illegible] alloggio [illegible] cucina accessori, [illegible] periferia, [illegible] Tel. 595-701. 91683

CENTRALISSIMO alloggio libero 4 camere (salone) vendesi. Visite, via Amendola 40, ore 16-18, esclusi intermediari.

CENTRO San Paolo vendonsi direttamente [illegible] alloggi, due negozi [illegible] tre magazzini, totale cinquanta locali, cinque liberi. Telefonare 44-883

CERCO [illegible] 10-100.000.000 [illegible] Telefonare 60-077.

CORSO Vittorio, [illegible] vendo alloggi signorili 5-6 camere, servizi, [illegible] Mutuo fondiario [illegible] IFIT, S. Quintino 4 bis. 3793

ECCEZIONALE alloggio signorile 5 camere servizi [illegible] Telefonare 49-770. 1063

FIN-VAL, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende terreno angolare corso Tassoni via Montecrosa [illegible] Civico metri 3000 [illegible] corso, frazionabile. 470

IFIT, S. Quintino 4 bis, [illegible] Telefono 52.000.

SANREMO vendiamo ville appartamenti da due a dieci vani, prezzi ottimi, Agenzia Capponi, Sanremo. 535

SOFFITTE libere ed occupate vendonsi buone condizioni, Mazzini 4. Ore 17-19.

STABILE moderna costruzione, magnifica posizione, ottima possibilità reddito, 60 camere, studio, vendo [illegible] costruttore. Scrivere casella 1221, SPI, Torino.

SPOTORNO vendesi [illegible] mobili alloggio fronte mare. Telefonare 563-984, ore 15-19. 81165

STABILIMENTO zona [illegible] metri 3000 coperti 1000 vende geometra Novello, Arsenale 16. 83310

TERRENO S. Rita, [illegible] Borgo Vittoria, [illegible] Cerutti, A. Doria 15. 1104

TERRENO zona centrale mq. 785, cintato, via asfaltata, servizi, vendesi; adatto costruzioni civili, officine, rimessaggi; eventuale parziale permuta alloggetti. Telefonare 83-898. M1587

TERRENO paraggi via Nizza possibilità 63 camere più bassi fabbricati vendo. Telefonare 73-731. 14708

TERRENO per industriale, mq. 8000 circa, vendo regione Lingotto. IFIT, San Quintino 4 bis. 3793

VENDO alloggi signorili 2-3-4 camere, zone diverse, dilazionati. IFIT, S. Quintino 4 bis. 3793

VENDO alloggio centrale 6 vani accessori, libero per maggio, mq. 140 primo piano, 12 milioni. Telefonare 80-181.

VENDO alloggio libero 2 camere cucina servizi 2.350.000. Telefonare al 294-272.

VENDO [illegible] centrale, 1° piano, 850.000. Telefonare 564-314.

VENDO [illegible] mq. 70 [illegible] Ernesto 123.

VENDO terreno mq. 2000 (12-40 o 80) adiacenze corso Orbassano, Tel. 850-070.

VENDONSI bellissime camere [illegible] bagno, piano rialzato, 1.800.000 più mutuo, [illegible] Saluzzo 5, Tel. 687-370.

VIA Pasquale Paoli 54, vendo garage privato, capienza una macchina; 800.000, 300.000 contanti, rimanenza rateale 10.000 mensili. Agenzia Rosso, Andrea Doria 5. 2001

VILLETTA periferia [illegible] terreno, [illegible] vendo. Cialdini 23 (negozio). 14719

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

AFFITTASI direttamente ufficio due locali signorile centrale pianterreno con cantina 18.000 mensili. Telefono 86-810 mattino.

AFFITTASI locale [illegible] barriera Milano mq. 140 coperti, 100 cortile, luce forza telefono. Telefonare 683-004. F4180

AFFITTASI prestigiosissimo ufficio ammobiliato, telefono, piano 1°, centralissimo. Telefonare 354-628. F4290

AFFITTASI [illegible] via Marco Polo 40 [illegible] mq. 50 [illegible] vetrine. Telefonare 40-869. F4158

BELLA ampia ammobiliata, comoda, [illegible] uso ufficio. Telefonare 45-105. 91803

CERCASI in affitto urgentemente centro [illegible] Torino 100-500 metri capannoni industriali 800-1200 mq. con 400-1000 mq. cortile. Telefonare 581-370, ore 14. 14747

CERCO due locali centralissimi uso ufficio. Telefonare 383-774. 81104

[illegible] 50-100 mq. [illegible] urgenti, Telef. 768-300.

DISPONIAMO immediatamente locale nuovo mq. 500 più 200 cortile servizi. Telefonare 21-334 ore ufficio. 14778

FIN-VAL, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, affitta diversi locali adatti industria e magazzini corso Novara vicinanze Scalo Ferroviario. 470

LOCALE angolare adatto negozio, magazzino, ufficio, ambulatorio, affittasi vendesi convenientemente. Telef. 61-729.

PIENISSIMO centro, lussuoso alloggio primo piano palazzo signorile, 10 vani, vasto salone, complessivamente 350 mq., libero aprile, adatto uffici, circolo, società, ecc.. affittasi 100.000 mensili. Scrivere casella 4114, SPI, Torino.

UFFICIO tecnico arredato indipendente affitto centro ... Telefonare 33-412.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

A Narzole (Cuneo) affittasi a distinta famiglia villa signorile 7 vani, giardino, frutteto, acqua, luce, bagno, Lire diecimila mensili. Telefonare 376-415.

ABBIAMO disponibili alloggetti moderni, minimo prezzo. Alvo, del Mille 14.

ABBISOGNAMO alloggi 1-2 camere per ottimi clienti. Telefonare [illegible]

ABITABILI subito camere cucina 7000, 1-2 camere 10.000-17.000. Diavico, San Anselmo 15 857

AFFITTANSI [illegible] 1-2-3 camere Ferraro, Re Umberto 1. 2744

AFFITTANSI alloggi 14-16-18-20-25-30.000. Sacchi 16. F4328

AFFITTANSI, Borioghieri, alloggio 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi incaricato via Frejus 11, ore 9-12, 14-17. 9445

AFFITTASI alloggio signorile, centrale 3 camere cucina doppi servizi 18.000 mensili, rilievo 300.000. Telef. 761-300.

AFFITTASI corso Dante camera [illegible] camera cucina terrazzo, cantina. Telefonare 690-063. 8157

AFFITTASI signorile 5 camere cucina due bagni piano secondo. Rivolgersi portinaia, Avigliana 29, ore 9-15.

AFFITTIAMO alloggi 1-2-3 camere ovunque. Sillo, Magenta 13. 2074

AFFITTO vendo subito [illegible] mobilio. Proggia, via Montebello 22, Saluzzo 15-18. F4317

ALLOGGETTI Borgo Vittoria, due camere cucina, terzo bagno, moderna costruzione, affittasi subito 17.000-18.000. Cerutti, A. Doria 15. 1154

ALLOGGIO modernissimo signorile 3 camere servizi, sesto piano, [illegible] [illegible] affittasi subito. Corso Ferrucci 27 quasi angolo via Mongioasso.

CENTRALISSIMO 3 camere cucina bagno proprietario affitta vende. Telef. 80-104.

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La Stanwyck festeggia le nozze di diamante con il cinema

I 75 film di Barbara

La "signora che combatte,, non nasconde i capelli grigi - Ma continua a lavorare e spera che il suo ultimo film le porti fortuna

Barbara Stanwyck conserva intatta la freschezza dei suoi primi film

Nostro servizio particolare

Hollywood, giovedì sera.

A un certo punto della lavorazione del film «C'è sempre un domani» la troupe che lavora con Barbara Stanwyck l'ha avvertita che si prepara qualcosa di bello per lei. Il regista l'ha presa per mano e l'ha condotta nel salone dello «studio»: sul tavolo, un'immensa torta a tre piani ornata di 75 candele.

— Non sono tanto vecchia — ha detto l'attrice con un sorriso spiritoso — anche se mi trovo a Hollywood da tanto tempo che a volte ho l'impressione di essere centenaria...

Ma le 75 candeline non erano una malignità, bensì una espressione di simpatia e di stima; inoltre ricordavano all'attrice che con il film in lavorazione ella celebrava le sue nozze di diamante col cinema, perchè «C'è sempre un domani» è la settantacinquesima pellicola girata dalla Stanwyck, colei che a Hollywood è detta the fighting lady, ossia: la signora che sa combattere.

Questo, a prima vista, può apparire sconcertante: da molti anni Barbara, che non è mai stata bella (e a differenza di molte altre lo sa e lo ammette senza amarezza e senza spavalderia) è una delle più quotate artiste di Hollywood. Non giovane, resta sulla breccia e ha l'aria di volerci restare, con onore, molti anni ancora, mentre donne più provocanti e dotate di non trascurabili doti artistiche sono naufragate nel volgere di poche stagioni.

Sposata giovanissima a un attore di teatro, che dopo aver avuto qualche fugace successo era ripiombato nel grigiore della mediocrità, Barbara aveva tentato di spiegare al consorte che è possibilissimo esser felici accontentandosi del poco. Ma nel frattempo era diventata celebre lei stessa, e in modo tale che il suo compagno ne restava avvilito e umiliato. Sarebbe stata possibile evitare la rottura di quel matrimonio, con una maggior dose di comprensione e di generosità da parte dell'uomo? E' facile — ma altresì ingeneroso — giudicare con severità i fallimenti altrui: certo, egli amava Barbara abbastanza da sognare un'aureola personale per rifulgere agli occhi di lei; forse, non l'amava tanto da godere dei successi della moglie come di cosa propria. Si separarono. Barbara non era mai stata una donna mondana, e da quel momento si dedicò completamente al lavoro, rinchiusa in se stessa, non altera, ma riservata, ben decisa a non ammettere nessuno nella sua schiva intimità di creatura sensibile che ha avuto una dolorosa ed indimenticabile esperienza.

In meno di dieci anni di lavoro (era arrivata a Hollywood nel 1926) la Stanwyck era diventata una delle poche artiste indiscutibilmente brave del cinema. Non aveva fatto nulla per reclamizzarsi: non frequentava il Mocambo nè il Trocadero, non possedeva una villa spettacolare e non s'interessava alle rivalità di sartoria e della vita galante che appassionavano le altre artiste. Lavorava e basta. Ma quando conobbe Bob Taylor, esordiente, uno dei più begli uomini dello schermo, già affermatosi al fianco della Garbo ne «La signora delle camelie», si sentì tornare indietro di dieci anni: ai tempi in cui, innamorata per la prima volta, esordiente anch'essa, nella vita, nell'amore, nell'arte, era trepida, giovane e vulnerabile. Accettò di sposarlo, benchè egli avesse qualche anno meno di lei. Per undici anni furono la coppia meglio assortita di Hollywood: attorno ad essi la vita e le mode cambiavano, lo schermo e gli studios si popolavano di splendide donne, ma Bob e Barbara restavano innamorati e felici.

Poi ci fu il loro viaggio in Italia, a Taylor fu affidata la parte di Vinicio nell'ultimo colossale Quo vadis? Si parlò di una sua passioncella per un'attrice italiana, bella e non troppo famosa, per cui egli sarebbe stato deciso a divorziare. Non se ne fece nulla, la cosa non servì nemmeno a dare una contagiosa celebrità alla diva in questione: ma l'incrinatura esisteva ormai, tra Bob e Barbara, il perfetto accordo di un tempo aveva perso il carattere d'incantesimo che distingue gli amori dall'amore in tutte maiuscole. Il divorzio ci fu: nel frattempo era apparsa Ursula Thiess, dal microscopico busto e dagli occhi immensi, giovane, divorziata, non arrivata nel mondo del cinema, ma bella da togliere il respiro. Sposò Bob Taylor e partì con lui per un romantico e marino viaggio di nozze. Dopo un anno, Bob era padre per la prima volta. E Barbara?...

La fighting lady non nascondeva nè i primi capelli grigi, nè il suo dolore. Era il solo modo di far tacere i pettegolezzi, le maligne compiacenze, le domande cosiddette che attendono al varco coloro che hanno avuto il dono del successo, al momento della sconfitta. Con la consueta dignità accettò l'abbandono di Bob, marito amato, e con la consueta onestà interrogò se stessa e decise che questo doveva essere il tardivo scotto alla sua parte di fortuna, forse, chissà, il saldo di quello che le restava da pagare per il suo primo divorzio dall'attore senza gloria che non aveva saputo accettare il successo di lei. Fece un bilancio della sua vita: settanta film, due mariti, nessun figlio! Le restava qualcosa: il suo lavoro.

Tagliando la torta con le candeline, Barbara ha detto: — Se alla mia età è ancor lecito sperare, «C'è sempre un domani» mi dovrebbe portar fortuna; ma quale, non so...

t. b.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Francesco De Sanctis rievocato nella rubrica *Tra le pagine dell'Ottocento* (programma nazionale, ore 22,15) - La prima serata del *Festival della canzone* di Sanremo (II programma, ore 22; tv, ore 22,45) - *Lascia o raddoppia* alla tv (ore 21)

GIOVEDI' 8 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: Orchestra diretta da Bruno Canfora - [illegible]

Ore 22,15: Tra le pagine dell'Ottocento: [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5, Torino m.f. I, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - [illegible]

Ore 21: «Il Labirinto», itinerario musicale a premi di Broccardi, D'Alba, Verde e Zapponi. Compagnia del Teatro comico di Roma. Orchestra diretta da Gino Filippini. Realizzazione di Maurizio Jurgens - 22: Dal Salone delle Feste e degli spettacoli del Casinò Municipale di Sanremo: Sesto Festival della canzone italiana. Prima serata: [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,6, Torino m.f. III) — Ore 19: [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - [illegible]

VENERDI' 9 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Melodie di Grieg - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Un caso clinico», commedia di Dino Buzzati.

TELEVISIONE — Ore 17,30: [illegible] - 21: «Il pappagallo verde», commedia di A. Schnitzler - Sesto Festival della canzone italiana - Replica Telegiornale.

Laughton regista macabro ne *La morte corre sul fiume*

L'attore inglese affronta per la prima volta la regia dirigendo in una tetra vicenda Robert Mitchum, Shelley Winters e Lillian Gish - Freschezza e spontaneità degli Innamorati di Bolognini

La morte corre sul fiume, diretto dal celebre attore Charles Laughton che non compare fra gli interpreti, è tratto dal romanzo di Davis Grubb, tradotto anche in italiano e intitolato «The night of the hunter». E' una vicenda gratuitamente tetra, raccontata con formale perfezione; la quale può incuriosire lo spettatore, ma lo lascia freddo.

Harry Powell è un sedicente pastore, un maniaco religioso che porta scritto sulle nocche della mano sinistra «odio» e su quelle della destra «amore»; con la quale ciarlataneria e altre simili abbindola le comari. In effetti è un delinquente matricolato che ha per nulla, anzi per opera meritoria, l'uccidere e il rubare. Arrestato per furto, in carcere conosce un certo Ben Harper che ha ucciso per diecimila dollari e deve essere impiccato. Nel sonno, egli rivela a Harry che sta in orecchi d'aver dato il denaro al figlioletto John perchè lo nascondesse e d'avergli fatto poi giurare di non rivelare a nessuno il nascondiglio. Impiccato Ben e dimesso Harry, potete immaginare quello che segue. Il falso pastore va difilato al villaggio del morto, fa carezze alla vedova e ai bambini, tiene sproloqui religiosi nelle botteghe, si fa insomma conoscere come uno stinco di santo. E la stupida vedovella, messa su dalle comari, accetta il nuovo venuto come secondo marito.

La prima notte di matrimonio è una cosa da vedere, perchè invece d'abbracciare la sposa, il figuro le tiene un terribile sermone sullo spirito contrapposto alla carne. Al furfante non preme che di sapere dove si nascondano quei benedetti diecimila dollari, motore di tutta la trama. E poichè la disgraziata moglie non lo sa, Harry la uccide. S'avventa poi sul piccolo John che non aveva mai voluto sbottonarsi; ma il ragazzo, presa per mano la sorellina, è lesto a fuggire, in barca, lungo il fiume; tanto che gli sguscia di mano e ripara in casa della signora Rachele.

Ma non passa molto che intorno all'asilo si mette a ronzare il truce Harry, il quale vuole assolutamente riavere John per torchiarlo. Prova prima con le buone, poi con le cattive; ma con la signora Rachele non gliene va bene nessuna. La brava signora, che ha intuito chi razza di uomo egli è, imbraccia il fucile e lo tiene lontano dai suoi passerotti. Dopo drammatici incidenti la polizia, che ha intanto scoperto il cadavere della donna, stringe il cerchio intorno all'assassino e, grazie a una telefonata della signora Rachele, finalmente lo acchiappa.

Robert Mitchum è il protagonista che si sforza con intelligenza di apparire sinistro; Shelley Winters, l'allocca vedovella; la tramontata ma sempre brava Lillian Gish l'intrepida signora Rachele.

* *Gli innamorati*, del giovane regista Mario Bolognini, merita elogio per freschezza e spontaneità di condotta. Appartiene al per la [illegible] all'ormai trito cinema bozzettistico e vernacolo, ma il tono è genuino. Il film racconta i casi d'amore e di amicizia, i mestieri e i diporti, i sogni e la realtà dei giovani abitanti di un quartiere popolare di Roma. I molti personaggi, Nando Adriana Franco Marisa Otello ed altri, sono ben toccati e vivi tutti; e la vicenda che li accomuna, tessuta di sentimenti universali e di casi spiccioli, è bene intrecciata da un'accorta sceneggiatura e postillata da dialoghi dimessi quanto incisivi. Ricordiamo fra gli interpreti la pungente coppia Antonella Lualdi-Franco Interlenghi.

p.

Il maestro Kurt Thomas

Francesco Severi ai "Venerdì letterari,,

L'insigne matematico terrà una conferenza su Albert Einstein

Domani alle 18, al teatro Carignano, il prof. Francesco Severi parlerà per i «Venerdì letterari» dell'Associazione Culturale Italiana sul tema: «Uno sforzo di chiarificazione della dottrina di Einstein ricordando l'uomo».

Matematico di fama mondiale; aretino, nato nel 1879. Presidente dell'Istituto Nazionale di Alta Matematica, membro di numerose accademie scientifiche da quella Pontificia a quella Sovietica. Le sue ricerche pubblicate in riviste e in atti accademici (circa quattrocento pubblicazioni) contengono scoperte di geometria algebrica nei suoi rapporti anche con l'alta analisi e con la topologia. Tali scoperte, insieme ai suoi testi di matematiche superiori editi in Italia ed all'estero, costituiscono uno dei più cospicui contributi dell'ingegno italiano al progresso scientifico. I suoi testi scolastici elementari hanno radicalmente rinnovato i metodi di insegnamento.

Questa somma di opere di carattere tale da intimidire il profano, non vietano tuttavia al Severi la calda e umana comunicazione di quanto, anche nella altezza degli assunti matematici, può essere inteso da un pubblico di non specialisti.

La Passione secondo San Giovanni sabato sera al Conservatorio

Sabato sera alle 21,30, al Conservatorio, a cura degli «Amici della Musica», il coro di Francoforte e l'orchestra del Collegium Musicum «Wilhelm Isselman» eseguiranno, sotto la direzione del maestro Kurt Thomas, la Passione secondo San Giovanni di Johann Sebastian Bach. Solisti dell'Oratorio saranno il soprano Ingeborg Reichelt, il contralto Marianna Moll, il tenore Helmut Kretschmar e il basso Clemens Kaiser-Breme. I pochi biglietti disponibili sono in vendita presso l'agenzia de «La Stampa» in via Roma.

Il Coro di Francoforte che gli «Amici della Musica» di Torino hanno applaudito al Conservatorio nell'aprile del 1955, è noto come uno dei maggiori complessi corali tedeschi. Organismo artistico di prim'ordine, occupa un posto eminentissimo nella vita musicale della Germania nella quale ha recato e continua a recare un contributo prezioso a manifestazioni artistiche del più alto interesse. Ha al suo attivo una lunga preparazione tecnica e stilistica ed un imponente bagaglio di successi conseguiti in patria ed all'estero con magistrali interpretazioni delle maggiori opere antiche e moderne. Fra le esecuzioni memorabili offerte dal magnifico complesso ricordiamo: la «Messa da requiem» di Verdi, le Passioni Bachiane secondo Matteo e Giovanni, messe ed oratori di Bach, Haendel e Haydn.

La «Dreikönigskantorei» di Francoforte è da molti anni preparata e diretta dal prof. Kurt Thomas, che delle opere Bachiane è studioso ed interprete di raro valore. La corale di Francoforte, unitamente all'orchestra del Collegium Musicum «Wilhelm Isselmann» ed ai suddetti solisti, andrà a Parigi nei primi giorni di marzo.

Questa sera, sempre per gli «Amici della Musica», al Conservatorio, terzo concerto Beethoveniano del Duo Totenberg-Frank. In programma le Sonate N. 4, 3 e 9 («a Kreutzer»). Biglietti per i non abbonati in vendita al Conservatorio.

La rivolta di Buzançais

Un carico di grano

I. — L'insurrezione di Buzançais. Una delle più tragiche, delle più terribili manifestazioni dell'irritazione popolare in una piccola città. Un soffio improvviso di furore omicida, un brusco ritorno alla barbarie ancestrale; e questo, proprio in un villaggio come quello di Berry, assai noto e stimato per il buon senso e la ponderazione della sua popolazione. E per di più in un'epoca considerata come tranquilla: il regno di Luigi-Filippo, il re cittadino.

Il mercoledì 13 gennaio 1847 all'alba, Desiré Gaudreiller, il brigadiere della gendarmeria di Buzançais, graziosa cittadina di circa cinquemila anime, ai bordi dell'Indre, e nel dipartimento dello stesso nome, lascia la gendarmeria per andare a regolare un affare di servizio a Châteauroux, il capoluogo, distante circa 24 chilometri. Ai tre gendarmi: Silvain Dion, Etienne Laurent e Moise Devers, che rimangono in caserma, il brigadiere dà le istruzioni necessarie, nel caso in cui nella piccola città si verifichino delle agitazioni. I raccolti del 1845 e del 1846 sono stati talmente scarsi che il grano manca in parecchi posti. Convinti che il grano sia stato mandato fuori di Francia da certi esportatori esosi e senza scrupoli, i contadini e gli operai della maggior parte dei dipartimenti del Centro e dell'Ovest, dove la miseria è largamente diffusa, si oppongono sempre con la forza al libero transito dei battelli e dei carri per il loro territorio, e sistematicamente si impadroniscono del grano che arriva loro a tiro. La piccola città di Buzançais, posta in una zona molto fertile, ha assicurato il suo fabbisogno di cereali, tanto che il doppio decalitro di grano vi si vende ancora al di sopra dei sei franchi, mentre il municipio, per sollevare la popolazione meno abbiente,

ha provveduto ad aprire una mensa gratuita. Ciononostante, può anche darsi che il contagio insurrezionale possa estendersi pure alla tranquilla cittadina di Buzançais, tanto più che una certa effervescenza ha già cominciato a manifestarsi tra la gente. Durante l'ultimo mercato, un giornaliero, certo Battista Benvenuto, aveva detto al proprietario Federico Gaulin, il quale vendeva il suo grano a due franchi e mezzo per decalitro: «State attenti! Io possiedo una scure nuovissima, e vi assicuro che mi servirà a forzare le porte dei profittatori». E, nello stesso tempo, un vecchio operaio agricolo aveva dichiarato pubblicamente: «Io ho già visto tre rivoluzioni! Che ne facciano un'altra ancora; metterò la mia falce al rovescio e accorrerò con gli altri». Queste frasi, assai significative per misurare la cosiddetta «temperatura» della popolazione, davano certamente da pensare. Da ciò le istruzioni al riguardo, date dal brigadiere ai suoi uomini, nel lasciare la piccola città. Nella stessa mattina del 13 gennaio 1847, due carrette a due cavalli e due carriole ad un cavallo arrivano a Buzançais, e si fermano nel sobborgo degli Hervaux, davanti all'albergo d'Isidoro Roulet. Carrette e carriole trasportano grano

destinato a Issoudun. Attorno ai veicoli, i curiosi cominciano ad affollarsi. Molto imprudentemente i conducenti, invece di riprendere subito il cammino, decidono di staccare i cavalli e di andare a fare un buon pasto all'albergo Roulet. E così fanno infatti, ma quando, a pancia piena, escono dall'albergo e si avviano verso le loro vetture, trovano i quattro carri circondati da una folla eccitata e minacciosa che aumenta di minuto in minuto e che il vecchio sindaco di Buzançais, Guenyer, coadiuvato dai tre gendarmi, si sforza invano di disperdere.

Segue: *La folla si eccita*

Lieto successo all'Alfieri di una rivista di Ripp

Una volonterosa compagnia costituita da elementi del Cral Stipel ha rappresentato ieri all'Alfieri la nuovissima rivista «Pronto Torino?» scritta appositamente per essa da Ripp. Un folto pubblico ha seguito con interesse e divertimento lo spettacolo che, grazie al testo e alla bravura dei numerosi interpreti, ha avuto lieto successo. Molti applausi durante e alla fine della rappresentazione.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 APP. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

ALLOGGIO 7 camere grandi, grande veranda chiusa, terrazzo, doppi servizi, zona via Cibrario-Statuto. Telefonare 670-763.

AMMOBILIATO [illegible] Telefonare 47-421.

AUTOTRASLOCHI [illegible] Telefonare 35-620. 74113

AUTOTRASLOCHI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCO [illegible]

PRIVATO affitta negozi, garages, alloggi 2 camere cucinino, bagno completo, [illegible]

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

Stasera la quindicesima puntata

"Lascia o raddoppia,, promette emozioni

(Segue dalla 1a pagina)

di maggiore impegno, ma, certo, di maggiore utilità, quale sarebbe la lettura di lettere esaurienti. E invece no: s'insiste nel chiedere solo cartoline, con risultati assolutamente negativi. La prova migliore è che i concorrenti migliori finora apparsi sui teleschermi, sono stati vagliati attraverso le lettere; i più deludenti, attraverso le cartoline. Ma abbiamo fiducia che i nuovi dirigenti di «Lascia o raddoppia» elimineranno anche l'assurdo della cartolina e, ovviamente, la piacevole rubrica se ne avvantaggerà.

Stasera, dunque, all'assalto del traguardo finale vedremo due concorrenti agguerritissimi: l'impiegato Vittorio Ciari (storia d'Italia) e il magistrato Lelio Buono (musica sinfonica). Dovranno sostenere l'urto con le tre domande da cinque milioni, ma riteniamo di poter escludere che i due finalisti ricorreranno alla consulenza di esperti. Sembra che nessuno voglia valersi di questa facoltà prevista dall'art. 15 del regolamento, forse perchè la facoltà stessa parte da presupposti psicologici che, per molti aspetti, si rivelano errati. L'ing. Pellegrini (musica lirica) e il geom. Gambini (ornitologia) si batteranno per il premio di due milioni e mezzo, mentre la bionda Paola Bolognani dovrà rispondere alla domanda da 640.000 lire. Delle donne fino ad oggi apparse in «Lascia o raddoppia», la gentile studentessa di Pordenone sarà la prima ad apparire nella fatale cabina, fatta eccezione, naturalmente, per la graziosa signora Zeppegno che vi è entrata, ma solo per conferire un che di coreografico al gran finale dello spettacolo di giovedì scorso.

La parata delle reclute sarà aperta dal commerciante Ario Bonelli, di S. Marino, residente in Sicilia: come già dimostrò l'altra volta, Ario Bonelli si cimenterà nella pittura veneta. Seguirà Benito Palomba, un acquaiolo ventenne che sembra avere tutti i numeri per assicurare il successo allo spettacolo: il Palomba è di Torre del Greco, ma gestisce uno di quei chioschi, assai pittoreschi, che si accalcano in ogni angolo di Napoli, e dove si vende l'acqua fresca «comm' 'a neve». Davanti alle telecamere, il concorrente lancerà il caratteristico grido dell'acquaiolo, che è di per se stesso più melodioso di una delle canzoni napoletane ch'egli rievocherà: il Palomba, infatti, ha scelto musica leggera, con particolare riferimento alle canzoni partenopee di tutte le epoche. Il dott. Antonio Pozzoli, un dentista di Biella, chiuderà la pattuglia degli esordienti e porterà sulle scene di «Lascia o raddoppia» una materia nuova: l'astronomia. All'esame preliminare, il professionista biellese si è destreggiato abilmente fra gli affascinanti misteri che regolano i fenomeni celesti. r.

Il giudice barese Lelio Buono (musica sinfonica) risponderà alla domanda da 5 milioni e 120 mila lire

Il dentista dott. Pozzoli esordirà sull'astronomia

Il dentista di Biella davanti alle telecamere

Biella, giovedì sera.

(c. m.). Il dott. Antonio Pozzoli è partito per Milano e questa sera si presenterà a «Lascia o raddoppia» per rispondere ad un primo gruppo di domande sull'astronomia. Ha lasciato a casa il camice da dentista: davanti al video indosserà un correttissimo doppiopetto blu a righine. In città si fa un gran tifo per lui: la maggior parte dei negozi ha esaurito la scorta di apparecchi televisivi; in certi bar del centro bisogna prenotare le sedie per lo spettacolo delle ore 21.

Il dott. Pozzoli ha passato questi ultimi giorni a rinfrescare la memoria, a ricevere telefonate di augurio ed amici che gli portano suggerimenti. Ce n'è stato uno ieri che gli ha sottoposto un quesito veramente curioso: c'è un solo giorno all'anno in cui la luna sorge e non tramonta (nel senso che sparisce sotto l'orizzonte il mattino dopo). Il dottor Pozzoli conosce la risposta, ma non la dice: spera che Mike Bongiorno sfoderi proprio questa domanda, in modo da potergli sparare la risposta esatta.

Che sia uomo da muoversi con stupefacente disinvoltura fra nomi di costellazioni e distanze valutate a milioni di anni-luce, il dott. Pozzoli lo ha già dimostrato durante la prova di ammissione a «Lascia o raddoppia», a cui fu chiamato il 18 gennaio. Lo esaminò una austera signorina con occhiali, laureata in astronomia.

Ed ecco la serie delle domande: qual'è la differenza fra anno solare ed anno sidereo, che cosa significa precessione degli equinozi, che cos'è una nutazione, chi fu il primo a misurare la lunghezza del meridiano terrestre, che cosa dice la seconda legge di Keplero.

Un paio di queste sono già domande piuttosto difficili, tali da poter essere presentate quando il concorrente è già arrivato sul gradino del milione. Il dentista ha risposto con elegante noncuranza, proprio come se si muovesse fra una carie e un trapano. Ma questa sera sarà un'altra cosa. «Preferirei — dice — trovarmi sulla poltrona di un dentista...».

Stasera alla tv.

Ecco l'elenco dei concorrenti che partecipano questa sera alla trasmissione di «Lascia o raddoppia».

Nuovi concorrenti: ARIO BONELLI di Palermo (pittura veneta), BENITO PALOMBA di Torre del Greco (musica leggera), ANTONIO POZZOLI di Biella (astronomia).

Per la domanda da 640 mila lire: PAOLA BOLOGNANI di Pordenone (calcio).

Per la domanda da 2 milioni e 500 mila lire: PIERLUIGI PELLEGRINI di Livorno (musica lirica) e AMERIGO GAMBINI di Vetralla (ornitologia).

Per la domanda da 5 milioni e 120 mila lire: VITTORIO CIARI di Reggello (storia d'Italia) e LELIO BUONO di Bari (musica sinfonica).

In massa i reggellesi al seguito di Ciari

Firenze, giovedì sera.

Ultime notizie su Vittorio Ciari, impiegato all'ufficio stato civile del comune di Reggello. Profittando del sole e della temperatura tiepida di questi giorni, è andato a studiare i suoi libri di storia in mezzo ai campi, in piena solitudine e senza nessuno d'intorno. Fra una pagina e l'altra si è chiesto, più di una volta: «Lascio o raddoppio?». Il dilemma è stato risolto: Ciari raddoppierà e forse si porterà in cabina la sua bambina più grande, che si chiama Giovanna e che ha 13 anni. Una bella bambina che ha ancora le trecce. Le altre sorelline minori, Angela di 11 anni, Cristina di 8, Alessandra di 5, staranno a vedere quel che farà il loro babbo alla televisione.

Vittorio Ciari è impaziente che questo quarto d'ora di popolarità abbia termine: vuol tornare al suo lavoro ed è perfettamente soddisfatto delle gentilezze che gli usano. I cinque milioni, se verranno, saranno trasformati in quattro mura finalmente stabili per lui, per sua moglie e per i quattro bambini perchè la casa è il suo sogno.

Meno tranquilli di lui sono i reggellesi che si considerano la sua guardia del corpo. Domenica scorsa lo hanno accompagnato in massa a Quarrata dove lo hanno invitato a partecipare ad una festa insieme a Mike Bongiorno; e oggi lo seguiranno addirittura a Milano. Un'agenzia di viaggi ha organizzato un pullman che è già tutto prenotato. Si studia il modo di completarne un altro.

Il corpo di spedizione dei reggellesi sarà di un centinaio di persone, e c'è da risolvere il problema dei biglietti per entrare al Teatro della Fiera. I giganti sanno benissimo che non potranno averne un numero sufficiente per essere tutti presenti nella sala. Tireranno a sorte quei pochi biglietti che Ciari potrà avere dalla televisione. I prescelti da parte loro s'impegnano a fare un «tifo» da partita di calcio; chi rimarrà fuori controllerà dal televisore più vicino.

Lieto assedio a Milano a Paola Bolognani

Milano, giovedì sera.

Nessuno dei concorrenti al premio dei 5 milioni per la rubrica di «Lascia o raddoppia» pare voglia stasera abbandonare la gara: anzi, secondo quanto avrebbero già dichiarato, sarebbero propensi a raddoppiare. Nel caso specifico di Ciari poi l'onore paesano è in gioco. Un centinaio di suoi conterranei hanno prenotato infatti un pullman per arrivare a Milano e fare il tifo per lui.

I 17 milioni in palio di «Lascia o raddoppia» passeranno tuttavia stasera in seconda linea di fronte alle modeste 640 mila lire di Paola Bolognani, la bionda diciottenne di Pordenone, assurta di colpo al rango di «vedetta» della rubrica televisiva. Perfino i due candidati ai cinque milioni passano in seconda linea di fronte alle tremila lettere, ai regali, alle scritture cinematografiche piovute sulla giovane studentessa, che si presenta stasera sugli schermi per la seconda volta. Ieri, al suo arrivo a Milano, è stata letteralmente assediata, e c'è mancato poco che i suoi «aficionados» non la portassero in trionfo per le vie della città.

Dopo il regista Castellani che si dichiara soddisfatto del «provino» fatto è giunto ieri il signor Dei Lauro, direttore generale di una grande casa cinematografica, per offrirle una scrittura per un prossimo film di produzione italo-francese. Gli «innamorati» non si contano più: appassionate lettere sono giunte alla bella studentessa da ogni parte d'Italia. I regali, come si è detto, sono innumerevoli: una sarta di mode di Milano ha offerto ieri sera l'abito per la grande serata, un gioielliere di Padova le ha regalato una ricca collana d'oro e così via.

L'impiegato fiorentino Vittorio Ciari, che, come il giudice Buono, tenta il traguardo dei cinque milioni e 120 mila lire, fotografato nella sua casa di Reggello insieme a tre delle sue quattro figlie. Giovanna, la maggiore (a sinistra), entrerebbe stasera con lui nella cabina di vetro. (Publifoto)

ULTIME NOTIZIE

L'eccidio di Casale Monferrato

Le dichiarazioni di tre sacerdoti

Assistettero negli ultimi momenti i 13 partigiani fucilati - Anche un teste torinese al processo di Pescara - Udienza favorevole all'imputato

Pescara, giovedì sera.

Al processo contro l'ex-centurione Ennio Albano stamane erano presenti fra i testi tre sacerdoti venuti da Casale, l'avvocato Bardi di Torino, il signor Ventriglia, comandante delle carceri di Casale Monferrato, e tale Rivella, attendente dello stesso Albano.

Depone per primo don Giuseppe Barrella, di 73 anni, residente a Casale. Egli dice: «Ebbi occasione di incontrarmi nel gennaio 1945 col centurione Albano, due volte. Una volta in occasione della cattura del mio ex-allievo prof. Eugenio Vaccarone, capo partigiano di Frassineto Po. Avevo a cuore la sorte del giovane e mi interessai presso l'Albano, che doveva redigere, come comandante della g.n.r., il rapporto. Egli mi assicurò che avrebbe fatto le cose in modo che il Vaccarone se la cavasse. Infatti fu poi liberato.

«In ordine alla fucilazione dei componenti la banda «Tom» che fu motivo del mio secondo incontro con il capitano Albano, posso dire che all'alba della fucilazione fui chiamato telefonicamente da un ufficiale italiano e dal piccolo seminario partirono tre sacerdoti per portare i conforti religiosi ai morituri. Un ufficiale tedesco, fra quelli presenti, si oppose recisamente alla somministrazione della comunione che un sacerdote si accingeva a fare e insistette nel divieto ad onta del visibile disappunto degli ufficiali italiani presenti.

«Allorchè i partigiani vennero avviati al luogo dell'esecuzione, decidemmo che venissero accompagnati da un solo sacerdote, e precisamente da don Bosco, cappellano militare. Tornai al seminario, ma strada facendo, ai giardini, in corso Piave, fui raggiunto dal centurione Albano, il quale si rammaricò del fatto che dovevano fucilare anche il giovane Sogno; per salvarlo voleva incontrarsi col prefetto di Alessandria, che era presente a Casale.

L'Albano girò in bicicletta fino a mezzogiorno. Seppi poi che il Sogno ebbe la vita risparmiata. Sono in grado di affermare che l'Albano non assistette all'esecuzione dei partigiani della banda "Tom"».

Il sacerdote, su domanda del Pubblico Ministero, aggiunge che a Casale non ha mai sentito parlar male del capitano Albano. E aggiunge inoltre: «Il capitano non faceva parte del corteo che accompagnava i fucilandi, perchè in quel momento girava per la città alla ricerca del prefetto». A domanda ancora del P. M. il sacerdote precisa che il suo ex-allievo prof. Vaccarone non fu mai maltrattato quando era prigioniero.

E' la volta di un altro sacerdote padre Ricci Giuseppe di anni 52 nato a Fontanile d'Asti, residente a Casale Monferrato. Egli dice: «Durante il tempo della presenza a Casale del centurione Albano e dopo la fine delle ostilità notai che si faceva il nome di altri quali autori di nefandezze, ma non dell'Albano. Questo nome era quasi ignorato anche in ordine alla fucilazione dei tredici partigiani».

Viene chiamato poi padre don Bosco, cappellano militare della g.n.r. Egli dice: «Seppi della fucilazione dei partigiani e corsi subito al carcere. Mi incontrai con il maggiore Fornaro e lo pregai di risparmiare la vita del giovane Damarco che era stato mio allievo. Fornaro disse che la cosa ormai stava in mano ai tedeschi. La fucilazione fu eseguita da un plotone composto di italiani e tedeschi».

L'avvocato della difesa Dal Fiume fa una domanda per sapere se i tre fucilandi sottratti all'ultimo momento all'esecuzione, Sogno, Pagella e Damarco, non furono sostituiti con altri. Don Bosco risponde che non fu sostituito nessuno. Circa la fine del partigiano Boccalatte, su domanda del P. M., il reverendo risponde: «Il Boccalatte faceva parte del gruppo dei fucilandi. Fu unito agli altri all'ultimo momento e proveniva da un altro braccio del carcere; mi ricordo bene del fatto che non si confessò».

Aereo a reazione precipitato nel Veronese

Verona, giovedì sera.

Un apparecchio a reazione dell'aeroporto di Villafranca Veronese è precipitato stamane alle ore 11,20 a Cavaion, sulla zona collinare prospiciente la sponda orientale del lago di Garda.

Dai rottami è stato estratto semicarbonizzato il corpo del pilota.

L'identità della vittima non è stata ancora accertata. Al momento della sciagura l'aereo volava a bassa quota.

La madre di Silvio Colagrande che ha vissuto ieri momenti di ansia e di intensa commozione. Le lagrime della donna si confusero con quelle del figlio dopo che il mutilatino ha rivisto ieri mattina la luce

Audace aggressione presso Modena

Un'auto fermata da banditi armati

Le vittime sono un industriale ed un rappresentante di commercio bolognesi - Centinaia di migliaia di lire sfuggite ai malfattori

Modena, giovedì sera.

Di una brigantesca aggressione a scopo di rapina sono stati oggetto la scorsa notte alle 3,10 due automobilisti bolognesi, l'industriale Massimo Allmene e il rappresentante Alvise Carnevali, in località Ponte Sant'Ambrogio, sulla via Emilia, all'immediata periferia modenese. I due procedevano diretti a Bologna, reduci da un viaggio d'affari a Milano, su autovettura «600 C» targata BO-54821, allorchè, giunti nella località anzidetta, scorgevano a lato della strada un'altra «Topolino» in sosta col cofano rialzato. Accanto alla macchina erano tre persone che facevano cenno di fermare.

Convinti di trovarsi di fronte ad automobilisti appiedati da guasto, i due bolognesi si arrestavano e scendevano per prestare eventualmente soccorso. Ma essi venivano subito circondati dai tre sconosciuti, i quali estraevano ciascuno una rivoltella e intimavano il «mani in alto». I tre, che si tenevano la sciarpa avvolta sul viso per rendersi irriconoscibili, perquisivano quindi i due bolognesi, strappando loro i portafogli, gli orologi da polso (uno del valore di 50 mila lire e l'altro di 40 mila) e le penne stilografiche. I due avevano nelle tasche diverse centinaia di migliaia di lire, frutto d'una transazione commerciale, che però sfuggivano all'affannosa ricerca dei rapinatori, tormentati evidentemente dalla fretta e dal timore di essere sorpresi.

Ad un certo momento l'Allmene, che era stato oggetto da parte di uno dei rapinatori d'uno spintone, rispondeva coraggiosamente schiaffeggiando l'uomo.

Questi esplodeva fulmineamente un colpo di pistola, tirando a mezzo di mezzo metro a lato dell'Allmene a scopo intimidatorio.

Perpetrata la rapina (che fruttava, oltre gli oggetti di valore, solo 6 mila lire che erano contenute nei portafogli), i tre banditi facevano salire le loro vittime sulla loro «topolino», invitandoli ad andare verso Modena a bassa velocità. Poi salivano sull'auto dei due bolognesi e si allontanavano a loro volta. In città i due rapinati correvano prontamente in Questura a dare l'allarme e una velocissima «1900» partiva sulle tracce dei banditi. Ogni ricerca risultava, però, vana; evidentemente i tre avevano imboccato qualche strada secondaria, riuscendo così ad eludere le ricerche della squadra mobile della polizia e i posti di blocco che, su segnalazione telefonica, erano stati istituiti a Bologna e a Reggio Emilia dalla polizia stradale.

Nel corso delle indagini è risultato che la vettura di cui erano in possesso i banditi, una «600» targata BO-76417, era stata rubata all'una di questa notte a Bologna, in via Trombetta, al commerciante Franco Andreoli che l'aveva momentaneamente lasciata incustodita.

Le pupille di don Gnocchi hanno compiuto il secondo "miracolo,,

Si è fatta "luce,, anche per la ragazza

L'improvviso grido della Battistella stamane alle 9,30 - "Vedo, Dio mio grande, sono felice!,, - L'esame compiuto dal prof. Galeazzi - Folla di giornalisti e attimi di intensa commozione nella clinica oftalmica di Milano

Milano, giovedì sera.

Amabile Battistella, la ragazza cieca di Cusano Milanino che ha 17 anni la quale, insieme col ragazzo di 11 anni, Silvio Cologrande, fu operata mercoledì scorso per il trapianto della cornea donata in punto di morte da don Gnocchi, è stata medicata stamane per la prima volta, dopo l'operazione, dal prof. Cesare Galeazzi.

Con un grido di esultanza, che ha trovato subito sfogo in uno scoppio di dirotto pianto, la giovane ha detto: «Vedo, Dio mio, vedo: sono felice. Sia benedetto il nome santo di don Gnocchi!».

Compiuta la prima fase della medicazione, il prof. Galeazzi, che era assistito dal suo aiuto dott. Celotti, ha messo da parte le bende che aveva appena tolte alla Battistella e ha fatto passare a circa 50 centimetri di distanza dagli occhi della fanciulla la propria mano destra; quindi le ha chiesto: «Ora che cosa succede?».

La ragazza ha subito risposto tra le lacrime: «Vedo... una mano».

«E ora?».

«Vedo tre dita della stessa mano».

«E ora?».

«Vedo un dito solo».

La prova era valida. Amabile Battistella, secondo le affermazioni dei chirurghi e i risultati del primo esame post-operatorio, si può dire abbia ricuperato la vista.

Dunque l'esito dell'operazione pare debba essere più sicuro ancora, e ancora più duraturo di quello di Silvio Colagrande, che era rimasto cieco per la cattura della cornea determinata da un getto di calce viva, mentre la cornea della Battistella era stata soltanto deteriorata da un'infezione.

Le condizioni dell'organo, essendosi presentate quindi assai migliori, lasciano ritenere che Amabile Battistella potrà continuare a vedere per tutto il resto della sua vita.

La giovane, che è ricoverata nella stanza n. 5 del pio istituto oftalmico, era stata trasportata nella speciale sala operatoria poco prima delle sette. Il prof. Galeazzi, assistito sempre dal dott. Celotti, si è accinto immediatamente, dopo aver confortato con affetto la paziente, alla delicata medicazione.

Attorno al chirurgo, ai suoi assistenti, alla ragazza, si è creata, come era stato ieri al momento della medicazione del mutilatino Silvio Colagrande, un'atmosfera carica di ansia e di speranza. In un silenzio eccezionale, il chirurgo e gli assistenti hanno lentamente sciolto la fasciatura. Sempre con molta lentezza, l'occhio è stato posto completamente a nudo e liberato anche dalla «pelle d'uovo» messa come estrema protezione della sensibile parte operata. Ora l'occhio di Amabile Battistella era scoperto. La giovane esitava penosamente: forse era il dolore stesso della carne, fresca di operazione, forse era la tensione nervosa per la prova estrema dalla quale dipendeva tutto il suo avvenire.

Potrà vedere Amabile Battistella per tutto il resto della sua vita? La speranza è più che mai aperta. La scienza, comunque, non ha ancora sciolto la propria prognosi. Il comunicato ufficiale diramato immediatamente dal prof. Galeazzi dice infatti: «Alle ore 7,30 si è proceduto alla seconda medicazione dell'operata di trapianto della cornea, Amabile Battistella. Il lembo innestato è perfettamente insediato e in discrete condizioni di trasparenza, cosicchè l'ammalata ha conseguito una sufficiente sensibilità il conteggio delle dita. Si avanzano fin d'ora qualche riserva sulla possibilità che il lembo si possa mantenere in buone condizioni di trasparenza, in quanto si nota tendenza a neoformazione vasale».

Nella giornata di ieri, mentre il mutilatino è rimasto in compagnia della madre e del fratello, Amabile Battistella aveva ricevuto molte visite. Erano venuti la zia, i cugini, il nipotino da Cusano Milanino e persino la sua vecchia maestra elementare signora Dorina Orsi, nipote del compianto prof. Luigi Orsi, noto oculista di Torino, fondatore della scuola per tracomatosi di quella città. Amabile ha riconosciuto la sua maestra dalla voce, nonostante siano passati sei anni da quando ha lasciato la scuola di Cusano Milanino per essere ricoverata all'istituto dei ciechi di Milano. Sei anni fa la Battistella ci vedeva ancora, sia pure molto debolmente.

Misure di sicurezza a Mortara dopo la fuga di Vincenzo Barbaro

Il carcere sarà rimodernato e come prima misura sarà murata la finestra dalle sbarre segate - Ancora nessuna traccia dell'evaso - La faccenda degli stupefacenti

Mortara, giovedì sera.

Vincenzo Barbaro non è stato ancora ritrovato, ma i carabinieri si dicono certi di riuscire a catturarlo entro breve tempo. Perchè tanta fiducia possa essere giustificata, bisogna ritenere che le autorità siano già in possesso di qualche indizio, di una traccia, insomma di qualcosa di certo e di consistente. Comunque, presto o tardi, appena il moderno Rocambole sarà stato assicurato alla giustizia, dovrà tornare a Mortara, in quelle stesse carceri dalle quali è così clamorosamente fuggito. Infatti, la legge affida il detenuto evaso all'autorità giudiziaria competente per territorio, e siccome il Barbaro è evaso da Mortara, dovrà essere la Pretura della nostra città a giudicarlo. Per l'evasione il Codice prevede una pena massima di sei mesi, riducibile qualora l'evaso si costituisca... Ma non pare verosimile che Vincenzo Barbaro sia uomo da tornare volontariamente in cella.

Nel mentre è stato disposto il rapido rimodernamento dell'edificio carcerario. Come primo provvedimento, ieri il Procuratore della Repubblica del Tribunale di Vigevano, che è virtualmente il massimo dirigente locale degli edifici di prevenzione e di pena, avrebbe deciso di far murare la finestra della cella da cui Vincenzo Barbaro prese il volo. Quella finestra, infatti, è vicinissima al muro di cinta e alla strada.

Un notevole rilievo ha assunto nelle ultime ore la faccenda degli stupefacenti che sarebbe in qualche modo in relazione con la fuga del Barbaro. E' stato accertato che fu proprio il Barbaro a parlare per primo di stupefacenti. Quando il lestofante cominciò a temere il fallimento del suo piano di evasione perchè il medico non intendeva riconoscergli le sue immaginarie malattie, quando ebbe certezza che, contrariamente a quanto si riteneva, i carabinieri di Mortara ben conoscevano i suoi precedenti e la sua pericolosità e perciò avevano deciso di rispedirlo a Roma subito dopo il processo in Pretura, Vincenzo Barbaro fu costretto ad escogitare qualcosa che gli consentisse di restarsene qui ancora per qualche tempo; e così arrivò a fare all'autorità importanti confidenze circa il contrabbando dell'oppio.

Il vicequestore di Roma ferito inseguendo i banditi

Roma, giovedì sera.

Il vice-questore di Roma, un funzionario della Mobile, due sottufficiali e tre agenti di P.S. sono rimasti feriti stanotte a causa dell'abile manovra d'una «1100» inseguita, che al momento di essere bloccata, ha sterzato dileguandosi. Il grave incidente è avvenuto verso le 2 di notte, poco lontano da Ponte Vittorio dove poco prima due Alfette cariche di agenti avevano scorto una Fiat «1100» sospetta che all'alt intimato dagli agenti aveva risposto con alcuni colpi di pistola. Dopo una sparatoria fra poliziotti e banditi l'auto di questi ultimi imboccava a tutta velocità una via laterale, tallonata dappresso dalle macchine della polizia.

Raggiunta una via adiacente le carceri di Regina Coeli, prima di imboccare il quartiere di Trastevere, con una brusca sterzata la «1100» deviava lateralmente; le due Alfa della polizia, sorprese dall'improvvisa manovra della macchina dei banditi, a causa della forte velocità finivano entrambe contro il muretto di protezione laterale. Dai rottami delle macchine i soccorritori hanno estratto sette feriti tra cui il dott. Ferruccio Marchetti, di 51 anni, vice-questore di Roma, il dott. Domenico Papandrea di 38 anni, funzionario della Mobile, due brigadieri e tre agenti di P. S.

Sotto processo a Cuneo

Due contadini accusati della morte d'un bimbo

Cuneo, giovedì sera.

Stamane sono comparsi davanti al Tribunale, imputati di omicidio colposo, due giovani valligiani, Romano Ghio e Stefano Missenti, abitanti in frazione Galliana di Cartignano. Costoro il 7 novembre 1954, recatisi nell'aia di un loro conterraneo a prelevare un carico di castagne, pensarono di divertire il figlioletto dell'agricoltore, il piccolo Roberto Duberti, di sette anni, facendolo salire sulla groppa di un asinello che poi frustavano per farlo camminare. Ma ad un certo punto l'animale si scrollava di sella il Duberti che cadeva al suolo e si fratturava il braccio sinistro. Qualche giorno dopo il piccino moriva.

I due imputati si sono difesi asserendo che fu il bimbo a trarre fuori dalla stalla l'asinello, esprimendo il desiderio di fare un giro sull'aia. Il Missenti, proprietario della bestia, dopo che il Ghio aveva posto il bimbo sulla bestia, frustò l'animale con una cordicella.

I genitori del bimbo defunto affermano di avere saputo dalla viva voce della loro creatura che egli fu costretto a fare la corsa sull'asinello dai due giovanotti, che l'animale venne frustato e immediatamente diede una sgroppata facendolo cadere. Riferiscono che subito il bimbo si lamentò e che il medico del luogo, dottor Fruttero, consigliò delle pillole e che dopo qualche giorno lo fece portare a Dronero, ove gli venne tolto il bendaggio e l'ingessatura, ordinandogli poi il ricovero all'ospedale di Saluzzo per affidarlo alle cure del prof. Roccavilla.

In seguito viene data lettura delle contrastanti perizie del dott. Griva e del prof. Pontrelli, nonchè su una singolare perizia svolta dal veterinario dott. Falconi sul quadrupede incriminato.

DURANTE "ZIO VANIA,, A MILANO

La Rossi Drago sviene sulla scena

Il pubblico non ha capito subito che la bella attrice era stata colta da malore e l'ha applaudita con calore

Milano, giovedì sera.

Durante lo svolgersi del terzo atto della commedia Zio Vania, di Cecov, che si sta rappresentando — per la regia di Luchino Visconti — da varie sere al Teatro Nuovo, ieri sera l'attrice Eleonora Rossi Drago (che impersonava la parte di una moglie infedele) è stramazzata improvvisamente al suolo. Invano l'attrice Rina Morelli ha cercato di sostenerla. Si è trattato di una scena del tutto fuori programma, ma il pubblico in per sè ha ritenuto si trattasse invece di una scena contemplata nel lavoro ed è esploso in un fragoroso applauso per il «verismo» dell'interpretazione; ma subito doveva rendersi conto che si trattava invece di un malessere autentico che aveva colto la bella attrice.

La signora Morelli, intanto, invitava l'addetto al palcoscenico a calare rapidamente il sipario, ciò che avveniva non senza emozione da parte di tutti gli attori presenti sul palcoscenico, accorsi in aiuto della collega.

La recita ha però dovuto subire una sospensione di circa mezz'ora. Nella ripresa Eleonora Rossi Drago è apparsa pallidissima, ma ha potuto ugualmente continuare le poche battute che le rimanevano e riapparire poi per l'applauso finale benchè visibilmente prostrata.

Due ore di assedio ad un pazzo a Carmagnola

Si era barricato nella casa d'un amico dopo aver improvvisato un posto di blocco sulla strada - Il demente (un facoltoso agricoltore) catturato dai carabinieri

Carmagnola, giovedì sera.

Questa mattina un facoltoso agricoltore, tale Visca Giuseppe di anni 55, proprietario della cascina Santa Maria in Carmagnola, che era stato dimesso dal manicomio solamente il 1° marzo scorso, assalito da un improvviso accesso del suo male, si poneva sulla strada nazionale istituendo un posto di blocco con l'intenzione di fermare un ipotetico nemico di Alessandria dal quale diceva di avere ricevuto dei torti.

Alla vista dei carabinieri chiamati prontamente sul posto, fuggiva riparando nella casa di un altro agricoltore suo conoscente, il signor Sapino abitante in via San Giovanni Bosco 10. Sotto l'assedio dei carabinieri, il Visca, comprendendo che era inevitabile la cattura, s'infuriava ancora di più e si barricava nella casa armandosi di un coltello per minacciare e difendersi. L'assedio durava circa due ore e aveva fasi drammatiche; poi il pazzo veniva ridotto all'impotenza dai carabinieri, ai quali s'erano unite le guardie civiche.

E' questa forse la sesta volta che il Visca viene rilasciato come guarito. Di lui si ricorda che un giorno entrò in una chiesa di Chieri con il cavallo; un'altra volta, a Torino, fu necessario adoperare i gas lacrimogeni per ridurlo all'impotenza, essendo egli un uomo di forza erculea e del peso di circa 100 chilogrammi. Il Visca è stato ora ricoverato nel manicomio di Collegno.

S'appisola sullo scaldino e muore arsa viva

Imperia, giovedì sera.

Un'orribile fine ha fatto una vecchietta ottantaduenne, la Argentina Mareri, nata e residente nel piccolo comune di San Lorenzo al Mare. Costei, di ritorno dalla campagna, sentendo freddo aveva acceso uno scaldino per bruciarvi delle sanse d'oliva. Purtroppo essa si appisolava sullo scaldino, riportando così gravissime ustioni agli arti.

Alle sue urla accorrevano alcuni vicini i quali provvedevano a chiamare d'urgenza un medico. Data la gravità delle ustioni riportate la vecchia decedeva dopo poche ore.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La Presidenza, il Consiglio Direttivo, la Commissione Turistica, la Direzione ed il Personale tutto dell'Automobile Club di Torino annunciano con profondo dolore l'improvvisa scomparsa dell'

Ing. Luigi Mussino

benemerito ex-Presidente dell'Ente, attuale Membro del Consiglio Direttivo e Presidente della Commissione Turistica

Porgono alla famiglia dell'illustre Scomparso, che tanto merito ha acquisito nel campo dell'automobilismo, le più vive e sentite condoglianze.

TORINO - Anno X - N. 58
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
8-9 Marzo 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Du Barry

Ritorno a Louveciennes

XXIX — Due giorni dopo la morte di Luigi XV, la favorita madame Du Barry è costretta a rinchiudersi nell'abbazia di Pont-aux-Dames. Più tardi, per ricompensarla di avere prontamente obbedito ai suoi ordini, il nuovo re Luigi XVI permette che venga approntato per lei un alloggio più confortevole. La contessa, che riceve molti amici, cede alla corte del principe di Ligne. Intanto suo cognato, il conte Giovanni Du Barry, minacciato di venire arrestato, si rifugia in Svizzera.

E il conte Guglielmo Du Barry, marito [illegible] dell'ex-favorita? La popolazione di Tolosa lo [illegible], gli faceva tante angherie che egli si vide costretto ad andarsene nella sua proprietà di Roquelaure. Il visconte Adolfo, figlio del conte Giovanni, ha invece ricevuto, il 12 maggio, il seguente biglietto dal duca di La Vrillière: «Sua Maestà mi ha incaricato di comunicarvi di non apparire a Corte fino a nuovo ordine». La medesima cosa è stata comunicata alla viscontessa. Il cadetto dei Du Barry, Elie-Nicola, che aveva fatto un ricco matrimonio con la signorina De Fumel, figlia del conte De Fumel, era stato invitato a tenersi ritirato per qual-

che tempo. Dopo un anno di «clausura» a Pont-aux-Dames, Giovanna Du Barry, viene autorizzata da Luigi XVI a lasciare l'abbazia, con l'obbligo di non avvicinarsi a meno di 10 leghe da Versailles. Poiché questa restrizione le impedisce di tornare a Louveciennes, ella acquista per 200.000 lire, nei pressi di Cobeil, il castello di Saint-Vrain, austera costruzione a ponte levatoio, nel quale conduce una piacevole vita. Ma Saint-Vrain non soddisfa completamente l'ex-favorita. Ella sente la nostalgia di Louveciennes e si rivolge al conte di Maurepas, ministro di Luigi XVI: «Mi è stato fatto l'onore di un rescritto regio dopo la morte di Luigi XV, allo scopo di impedirmi di svelare segreti di Stato — gli scrive Giovanna. — Se ne ho conosciuto qualcuno, l'ho dimenticato con la leggerezza che mi è abituale. Ci sono soltanto tre cose delle quali ho conservato un pieno ricordo: la bontà del defunto re, i miei torti verso la signora delfina e la generosità della regina per dimenticarli. Di male ne ho fatto poco, oserei dire. Voi siete troppo spiritoso per vedere in me una persona pericolosa e troppo galante per rifiutarvi di rendere una donna

felice. Io chiedo il permesso di abitare a Louveciennes». Ottenuta l'autorizzazione, madame Du Barry, fuori di sé per la gioia, restaura Louveciennes ove si organizza una esistenza delicata e lussuosa. Un giorno, il fratello di Maria Antonietta, l'imperatore Giuseppe II, fingendo di essersi sbagliato, entra nel parco di Louveciennes del quale desiderava conoscere la bella e famosa proprietaria. Madame Du Barry lo riceve gentilmente. Giuseppe II resterà per due ore affascinato accanto all'ex-favorita. Lasciandola, le bacia la mano e le dice:

«Signora, la bellezza è sempre regina!». A Louveciennes, Giovanna Du Barry ha ritrovato anche l'amore nel duca di Cossé-Brissac, figlio del maresciallo De Brissac. Si è distinto nella guerra dei Sette anni. E' sposato alla figlia del duca di Nivernais, una delle più belle e più virtuose donne della Corte, ma egli ama, in segreto, madame Du Barry fin dal 1770. Ora, il duca può finalmente dichiarare la sua passione e, malgrado abbia venti anni di più dell'ex-favorita, Giovanna è felice con questo sincero innamorato.

Segue: *Il conte si risposa*

Sventrata dal siluro la nave s'inabissa

Queste due istantanee sono state scattate da bordo di un elicottero al largo di San Diego di California nel corso di una esercitazione della Marina da Guerra degli Stati Uniti. Nella foto a sinistra è chiaramente visibile la scia del siluro che ha già colpito il bersaglio. A destra, la nave, che era destinata al disarmo, sventrata dall'esplosione, affonderà nello spazio di pochi minuti.

Nuovi cappelli parigini

Svend lancia a Parigi cappelli assai voluminosi, ma in materiali molto leggeri come la veletta, la spuma di crine e l'organza. Questo modello per tailleur è in seta blu a «pois» bianchi con bordo di feltro bianco.

E' stata uccisa

Touria Chaoi, prima donna aviatrice del Marocco, è stata uccisa a Casablanca da due terroristi che sono riusciti a sfuggire alla folla che li inseguiva.

Paola di nuovo stasera sui teleschermi

Paola Bolognani, la bella studentessa diciottenne, ha lasciato di nuovo a Pordenone i banchi di scuola per tornare stasera, a Milano, sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia». Viva è l'attesa per vedere ancora alla prova la bionda competente di calcio.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

CERCASI ragazza [illegible] referenziata per famiglia tre persone adulte vicinanze Torino, [illegible]. Scrivere casella 1280, SPI, Torino.

[illegible] serio [illegible] lavorando [illegible]. Della Rocca 22. B1311

DATTILOSTENOGRAFE! Dattilografia [illegible] Baldocci, Via [illegible] 86, telefono 687.070 (lezioni tutte materie). B0990

DENTISTA cerca infermiera [illegible]. Telefono 581-011. B1469

DUE persone cercano [illegible]. Telef. 580-581, lunedì.

[illegible] Telefonare 283-123. G1626

GIOVANE [illegible]. Scrivere casella 6277, SPI, Torino. L4030

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

AUTISTA [illegible]

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

MANCIA [illegible]

18 IGIENE e TERAPIA L. 40 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

A [illegible]. Madama Cristina 111, telefono 687.674. T1129

A rate macchine cucire [illegible]. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. [illegible]. Lotti, Mazzini 41.

A ottimi prezzi troverete mobili in stile, comuni. Facilitazioni, sostituzione mobili usati. De Catalano, Sacchi 28. Telefono 588.062.

A [illegible] tradizionale [illegible] informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Paternati, Carlo [illegible]. Telefonare 47.272. 8249

[illegible] accertamenti, informazioni, prematrimoniali, private, commerciali. [illegible], via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41.100, 521-540.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 6. Telefonare 521-131.

ACQUISTANDO occasione biciclette [illegible]. Telefonare 694-[illegible].

AMMOBILIAMENTI [illegible] 20 %. [illegible]

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]